Anno 60 — TORINO, Mercoledì 13 Ottobre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 244

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La lira la Borsa e il credito nelle dichiarazioni di Volpi a Genova

La rivalutazione: « la via tracciata nel discorso di Pesaro è da noi considerata come la sola adatta a risanare la moneta e l'economia nazionale » -- La speculazione: « non è da rimpiangere la caduta degli speculatori privati che nulla danno del lavoro loro e nulla costruiscono » -- Il credito: « Il Governo e la Banca d'Italia verranno sempre incontro ai reali bisogni di chi produce » -- E' il momento di smobilitare.

GENOVA, 12, notte.

Il ministro delle Finanze conte Volpi — giunto stamane da Roma per la celebrazione della giornata colombiana — ha fatto alla Camera di Commercio le seguenti dichiarazioni:

« Mi è gradito di parlare ai rappresentanti della vecchia e gloriosa mercatura genovese, e con loro alle classi produttrici italiane. Ho sentito quanto ha detto il Regio Commissario e mio vecchio amico Moresco sulla situazione attuale. Il Governo nazionale — nelle contingenze molteplici della vita nazionale, tutte e nessuna esclusa — deve tenerla presente e il Governo vi dà gran peso. Ed io, a nome del Governo nazionale, tengo oggi qui, dinanzi a voi, ma con voi, e tutti i produttori italiani, a dire una parola definitiva.

« Io non dubito, che per l'unanime consenso, che l'Italia dà a quell'uomo di eccezione che è il nostro Capo, Benito Mussolini, cui io mi sento fiero di essere collaboratore totalitariamente, voi avete pensato che questa battaglia è in cima ai suoi pensieri e che, se voi avete dei comprensibili momenti di ansia che vi colgono per la situazione generale, ma, soprattutto, per quella particolare, egli e noi tutti abbiamo delle ansie per tutti; e, se abbiamo preso una via, è perchè tutto fu valutato e crediamo assolutamente che sia la via giusta. Non vi parlerò della saldezza del bilancio dello Stato: ormai è riconosciuta unanimemente in Italia e fuori; ma vi dirò invece poche parole dei fenomeni contingenti.

La truffa delle voci false

« Il Capo del Governo, ieri l'altro, a Roma, in una delle sue memorabili orazioni, in occasione dell'adunata annuale che doveva rendere conto della battaglia del grano, ha annunciato che, malgrado gli elementi contrari, l'Italia ha avuto, nella prima tappa, la prima vittoria. L'Italia, nella battaglia del grano, ha forzato la mano al terreno dell'abbondanza. Al raccolto abbondante dell'anno scorso, doveva necessariamente succederne uno meno buono. Ebbene, la vittoria degli agricoltori italiani si identifica in una sola cifra: il grano e il granone, addizionati insieme, si equivalgono alla produzione dell'anno precedente.

« Ma in questa occasione il Primo Ministro, collo spirito di intuizione che lo distingue, ha diviso, come avrete visto, in due categorie gli italiani. Se egli avesse parlato a Genova, avrebbe detto che voi appartenete ad una saldissima categoria di realizzatori. Ma vi avrebbe anche detto che, nei maggiori mercati, compreso il vostro, vi è una categoria di gente spregevole; vi è una categoria che approfitta anche di questa situazione. Vi è della gente che ha messo in circolazione, in questi ultimi giorni, di volta in volta, la voce che l'Italia fa la guerra non si sa a chi; che l'Italia compera una colonia per un miliardo e 200 milioni, il che significa squattrinarsi; che l'Italia e il Governo nazionale vogliono distruggere le Borse; che il Governo nazionale vuole fare una « notte di San Bartolomeo » degli agenti di cambio (si ride); che la Banca d'Italia non è d'accordo col Governo; che la Banca Commerciale non è d'accordo col Governo. Sono tutte bombe asfissianti e gas lacrimogeni per carpire il denaro dalle tasche ai gonzi (si ride). Il mondo è evoluto anche in materia di truffe (ilarità); ed i truffatori trovano più proficuo, come in realtà è, anzichè togliere materialmente il portafoglio col poco danaro che può contenere dalle tasche del prossimo, carpirgli molto danaro attraverso la diffusione di false ed impressionanti notizie. A tale riguardo è bene ripetere che complice involontario ma egualmente colpevole si rende il cittadino, che ripetendo accredita le notizie false. Il Governo categoricamente smentisce tutto. Gli agricoltori sono stati messi all'ordine del giorno della nazione per la battaglia del grano. Eguale riconoscimento debbono avere le grandi organizzazioni produttrici agricole, industriali e bancarie, per la battaglia della lira. Questo lo dico contro chi mente sapendo di mentire (vivi applausi).

« Nervi a posto »

« Ed ora vi leggerò alcune dichiarazioni che potrei dirvi, ma che amo siano precisamente da voi ritenute. L'una: io credo, fondamentalmente e fermamente, con ottimismo fatto di quella consapevolezza che è un dovere, alla salda struttura della produzione italiana agricola, industriale e mercantile. L'altra: amo riaffermare questo mio pieno ottimismo ripetendo che la via tracciata dal Primo Ministro con l'ormai storico discorso di Pesaro è da noi considerata la sola adatta a risanare la moneta e l'economia nazionale.

« Non vi è dubbio che un processo lento e cauto di rivalutazione, che voglia e sappia tenere conto, come noi vogliamo, di tutte le necessità del paese, porti a fenomeni di assestamento inevitabile; ma questi non possono per nulla diminuire la vitalità delle buone iniziative ove tutti gli uomini responsabili tengano i nervi a posto e si rendano pieno conto delle loro responsabilità. La grande massa del popolo italiano assiste, nella calma più fiduciosa, allo svolgimento della nostra dura azione per l'indipendenza monetaria ed il risanamento economico. La fiduciosa affluenza dei depositi alle casse dello Stato, alle Casse di risparmio ed alle grandi Banche è in aumento, e le eccezioni sono poche e quasi tutte hanno una spiegazione. L'enorme maggioranza dei portatori di circa 35 miliardi di azioni, che costituiscono il capitale delle Società anonime che controllano quasi tutti gli affari d'Italia, attendono tranquillamente. Sono pochi i miliardi trattati nella Borsa, che subiscono il contraccolpo della contrazione del denaro disponibile per tali operazioni e che riflettono, con esempi tipici, la limitata portata di tale fenomeno finanziario.

« Dal dopo guerra, e particolarmente da due anni, la quotazione dei titoli si è oscillazioni costanti, spesso brusche, e malgrado ciò si sono trascinate per anni posizioni insostenibili di speculazioni e di speculatori, che non hanno ragione di essere annoverati fra gli elementi costruttivi della nostra economia. La speculazione può essere una necessità per i mercati, se moderata; ma non è da rimpiangere la caduta degli speculatori privati, che costituiscono a scopo della loro vita il comprare e vendere titoli senza nulla dare del lavoro loro e nulla costruire. Non bisogna assolutamente confondere l'opera di costoro con quella dei produttori, o di chi deve avere, per bisogni autentici, la libertà di comprare e di vendere titoli. Le ultime rilevanti oscillazioni di prezzi in Borsa hanno fatto cadere poche e ben limitate posizioni, se si pensa all'importante massa di denaro rappresentata dagli accennati 35 miliardi di titoli. Malgrado ciò, appunto per la struttura artificiosa del sistema, i migliori titoli hanno subito dure ed immediate falcidie.

L'indicazione del numero dei titoli

« Perchè i tranquilli e saldi portatori delle azioni delle nostre aziende nazionali sappiano che le oscillazioni dei prezzi si limitano a determinate e quasi sempre modeste quantità di titoli, con istruzioni in corso ho richiamato all'osservanza dell'obbligo di dichiarare, a chi di ragione, le operazioni in Borsa compiute nella giornata, in tutti i loro estremi, ed un Ufficio centrale dirà, giorno per giorno, il numero complessivo di azioni contrattate per un determinato titolo in tutto il Regno, rendendo così palese (come già avviene in quasi tutte le grandi Borse internazionali) la capacità di movimento di ogni singolo titolo. Sono certo di poter contare sulla più scrupolosa osservanza di questa norma — che, ripeto, è già nella legge — da parte degli intermediari di Borsa, i quali, del resto, sono pubblici ufficiali e sanno quale dovere porti tale onere, ed essi certamente collaboreranno allo scopo.

« Il lavoro dei nostri campi, delle nostre industrie, dei nostri commerci si intensifica ed il migliore indice è rappresentato dalla disoccupazione inferiore a quella normale. Le nostre belle navi, di cui Genova ha il primato, solcano i mari sempre più ricercate per i traffici, i passeggeri e le merci; le industrie vecchie e gloriose e le industrie nuove, malgrado la quotidiana difesa che ogni popolo si crea con tariffe ed inibizioni a proprio profitto, sanno cercare nuovi sbocchi e molto ad esse gioverà l'Istituto per la esportazione, che il Governo nazionale ha creato. Il Governo ed il Ministro delle Finanze possono dunque tranquillamente e doverosamente riaffermare, all'immensa massa di portatori italiani, che essi bene operano avendo piena fiducia nella classe produttrice italiana dei campi e delle officine, e che all'essenza delle cose essi debbono badare e non alle contingenti valutazioni, fatte di elementi che troppo spesso sono lontani dalle cose stesse.

384 milioni di maggior credito nel Settembre

« Il fenomeno creditizio ha risentito e deve risentire della linea di condotta monetaria, ma il Governo sa che anche in questo fenomeno la gradazione è necessaria. La Banca d'Italia, nel mese di settembre, ha aumentato di 384 milioni, in confronto del mese di agosto, le sue operazioni contro anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Il fenomeno di rarefazione relativa che si è verificato è soprattutto in funzione della riconsiderazione che ognuno ha fatto della propria situazione reddituale in rapporto alla politica monetaria, e come spesso avviene è intervenuto nel primo tempo un rallentamento nella velocità di circolazione, che deve rapidamente sparire per fare ritorno alla velocità normale, se — lo ripeto ancora — tutti avranno, come debbono avere, senso di responsabilità e nervi a posto.

« Ma conviene che io dica nuovamente essere giunto il momento di smobilitare le sovrastrutture economiche inutili e che una politica di deflazione e di rivalutazione non permette più di allargarsi in fenomeni speculativi. Conviene che ognuno limiti la propria azione ai propri mezzi, sia pure attivamente ed anche audacemente, ma senza attendere dal giuoco o dal caso che il suo prodotto od il suo titolo aumentino oltre misura immobilizzando la circolazione reddituale. Io ripeto, però, che il Governo nazionale e la Banca di emissione verranno sempre incontro ai reali bisogni di chi produce, non solo, ma di chi opererà a creare nuove autentiche ricchezze produttive al paese ».

I commenti romani

Roma, 12, notte.

Nei commenti dei giornali romani il fatto del giorno è costituito dalle brevi dichiarazioni fatte a Genova dal ministro Volpi in materia finanziaria, le quali, pur non contenendo nulla di particolarmente nuovo, sono ritenute di grande importanza in quanto che vengono a riaffermare le attuali direttive della finanza governativa riallacciantisi al discorso di Pesaro. Alla considerazione delle parole del ministro delle Finanze e dei propositi governativi, i giornali ufficiosi romani richiamano particolarmente gli ambienti borsistici, denunciando la persistenza di manovre oblique, che sarebbero documentate dal diffondersi, nei circoli finanziari, di voci allarmistiche.

« ...E non bische »

La Tribuna elogia la chiarezza delle parole del ministro Volpi ed afferma:

« Coloro che hanno creduto di potere ottenere deviazioni od arresti perchè si erano orientati verso l'inflazione o la stabilizzazione rassegnata, debbono avere capito; così come debbono avere capito coloro che contavano esclusivamente sulla lira, tomba del fascismo. Esiste una capacità della società fascista a liberarsi di tutte le false sovrastrutture della speculazione non produttiva. Le borse, anche traverso i colpi di queste settimane, che noi consideriamo salutari ed eliminatori di pervertimenti parassiti, debbono inquadrarsi per ritornare chiari e precisi mercati di valore e non bische di pessimi giuochi. Meglio sarà quando il pubblico si abituerà a giudicare della saldezza economica della nazione da altri dati che non siano quelli, spesso artificiosi delle Borse ».

Il Lavoro d'Italia scrive:

« La situazione non è grave come la si dipinge e dipende in gran parte dagli industriali e dai banchieri il fronteggiarla e superarla, perchè è vero che la restrizione delle anticipazioni su titoli di Stato ha messo in difficoltà il mercato dei titoli, ma questo rimedio è ottimo per curare i mali che, aggravandosi, avrebbero minato l'organismo economico della nazione. Infatti non basta fermare l'emigrazione dei capitali all'estero: è necessario fare rimpatriare quelli emigrati affinchè con essi si possa ricostituire il capitale di esercizio delle aziende. Molti istituti di credito e molti industriali potranno così mantenere le loro posizioni e consolidarsi senza spillare denaro dalle Banche di emissione e senza alterare il ritmo di risanamento della nostra circolazione ».

Il « pericolo » secondo l'organo delle corporazioni

Il Lavoro d'Italia deplora quindi che, mentre il processo di difesa della lira si era iniziato coi severi provvedimenti governativi, nulla sia stato fatto per prepararsi alla situazione, che inesorabilmente doveva determinarsi, e si sia rimasti sulle vecchie posizioni con la mentalità ed i metodi che caratterizzano i periodi di inflazione:

« Così si è perduto del tempo prezioso e al miglioramento deciso dei cambi ha corrisposto, come era naturale, una tendenza a tesaurizzare i capitali liquidi da parte del pubblico con l'effetto di ridurre praticamente la circolazione ed aumentare la difficoltà delle Borse; ma questo tesaurizzare è l'inizio di un fenomeno che avrà importanza fondamentale per il risanamento dell'economia nostra: la ricostituzione del risparmio, che tornerà a investirsi in quei titoli che offriranno serie garanzie di solidità e che sapranno creare un'atmosfera di fiducia. Il giuoco del credito sarà allora facilitato, e si tratterà di credito sano non di carta stampata ».

Ma poi, *Il Lavoro d'Italia* parla di « pericolo »: il pericolo — secondo l'organo delle corporazioni — che « gli effetti della presente crisi risolutiva siano nocivi agli organismi sani », sicchè il giornale dell'on. Rossoni esprime « la fiducia che contro questo pericolo sia efficace l'azione governativa »:

« Se lo sbarramento del credito è un mezzo ottimo per ottenere i risultati che si perseguono e a cui abbiamo sopra accennato, rimane sempre vero che ogni battaglia risulta da un complesso di manovre tattiche e che vi può essere l'opportunità di difendere o sostenere alcune posizioni mentre se ne abbandonano delle altre. Il caso per caso, la tempestività dei movimenti, l'acuta visione dell'avvenire, possono e debbono essere gli elementi determinanti dell'azione dei sommi moderatori della battaglia finanziaria. Riteniamo che l'on. Volpi abbia inteso questo quando ha detto che anche « nel fenomeno creditizio la graduazione è necessaria », e che « il Governo nazionale e la Banca di emissione verranno sempre incontro ai reali bisogni di chi produce ».

Contro le false voci allarmistiche

Anche *Il Giornale d'Italia* insiste sulla « transitorietà della crisi attuale e sul suo valore risolutivo », rilevando che « la politica deflazionistica induce al risparmio ». Quindi *Il Giornale d'Italia* parla delle « manovre destinate a provocare panico e reazione proprio nel momento della ripresa della lira ». Dopo aver detto che diverse voci allarmistiche sono smentite dalla tranquillità consueta della cittadinanza, il giornale scrive:

« La speculazione politica e borsistica insistono nel diffondere parole e notizie false che dovrebbero mantenere la cittadinanza in un vago stato di panico e di eccitazione, sul quale esse più facilmente potrebbero tentare le loro oscure manovre. Ma il buon senso della maggioranza dei cittadini laboriosi riesce a fare giustizia sommaria di simili tentativi antinazionali, che debbono però essere precisati nei loro autori e nei loro moventi, perchè valgano a chiarire alla coscienza popolare la natura ed i mezzi di queste agitazioni, che per interessi politici o borsistici personali non esitano ad attentare alla vita ed alla pace della nazione intera. La nazione è al disopra di queste gesta criminali, che affida alla polizia. Anche oggi le quotazioni dei cambi internazionali hanno riconfermato il successo del fortunato movimento di rivalutazione della lira, nel quale si riassume, insieme al risultato della solida politica finanziaria del Governo nazionale la fede nella ordinata laboriosità nazionale, il crescente credito politico e finanziario che l'Italia si conquista negli ambienti internazionali. Il contrasto tra le ottimistiche valutazioni internazionali dell'Italia e le oblique e rare voci disfattiste ancora diffuse all'interno, basta a illuminare la miseria morale e nazionale degli autori del nuovo episodio, collegato a quelli passati, registrato dalla cronaca delle voci di questa mattina ».

Un messaggio di Roma al sindaco di New York

New York, 12, notte.

Ieri il sindaco di New York, James Walker, ha ricevuto nella City l'on. Amicucci, latore di un messaggio del Governatore di Roma, sen. Cremonesi. Dopo che il console italiano ebbe pronunciato un discorso esaltando la cordialità e l'intimità delle relazioni italo-americane, l'on. Amicucci si è dichiarato lieto di recare un messaggio che gli offre l'occasione di riaffermare i sentimenti di fratellanza italo-americana. Ha osservato che, essendo New York la città più popolata di italiani e Walker amministrando un numero di italiani non inferiore a quello della popolazione di Roma, si sarà convinto dal quotidiano contatto che gli italo-americani onorano il Paese che li ospita e la Patria di origine, per l'onestà, l'intelligenza e il lavoro assiduo e fecondo. Egli ha aggiunto che il popolo italiano vede nel popolo americano un formidabile esempio e sente il suo avvenire legato a quello dei popoli giovani e forti, all'avanguardia della civiltà.

Quindi il sindaco Walker ha pronunciato un importantissimo discorso, dicendosi lieto di prendere lo spunto da questa circostanza per proclamare la sua ammirazione per i cittadini italiani dell'America, e ha concluso: « Gli italiani d'America hanno fatto moltissimo e la mia ammirazione per essi è aumentata dalla qualità dei cittadini che qui sono venuti. Vi ringrazio e vi prego di portare il mio saluto al Duce, al Governatore di Roma ed all'Italia ».

L'America e la stabilizzazione monetaria in Europa

Le condizioni dell'appoggio di Wall Street esposte dal sottosegretario al Tesoro

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 12, notte.

Il sotto-segretario al Tesoro, Gerard B. Winston, ha pronunciato ieri a Kansas City, durante una riunione del Banker's Club, un importante discorso sulle finanze europee, e più particolarmente su quelle della Francia. Questo discorso — il cui tema era: « Dobbiamo aiutare generosamente l'Europa » — dimostra che il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti è d'accordo col Dipartimento di Stato nell'avanzare utili suggerimenti per aiutare la ricostruzione finanziaria dell'Europa. Tuttavia, secondo quanto è stato ufficialmente dichiarato in questi ultimi tempi, gli accordi per i debiti verso l'America dovrebbero innanzi tutto essere ratificati. Le nuove proposte non verrebbero fatte che in un secondo tempo, e, in ogni caso, non bisogna dimenticare che le proposte e i suggerimenti resteranno sempre subordinati all'accettazione del Senato.

Winston ha detto, fra l'altro:

« I Governi europei credono che un'Europa finanziariamente stabile sia essenziale alla continuazione della prosperità dell'America. Il valore delle esportazioni in Europa è aumentato, nello scorso anno, di più di due miliardi e mezzo di dollari, e le nostre industrie e i nostri agricoltori hanno bisogno dei mercati europei ». Winston ha aggiunto che egli non crede che la situazione europea sia senza precedenti: e l'ha paragonata alla situazione degli Stati Uniti dopo la guerra di secessione, quando il dollaro si era deprezzato del 75 % e occorsero 14 anni di lavoro e dei raccolti abbondanti, per realizzare la stabilità del bilancio dello Stato: « In conseguenza — ha continuato Winston — noi non possiamo affatto biasimare l'Europa per non essersi rifatta entro otto anni dalla guerra mondiale ».

Winston ha detto pure che, proporzionalmente, il fardello delle imposte in Francia, nel Belgio e in Italia, benchè non sia così grave come in Inghilterra, è molto pesante, ed è certamente molto più considerevole di quello imposto al contribuente americano. Parlando più specialmente dei problemi europei, Winston ha detto che è venuta l'ora, per ciascuno dei paesi interessati, di prendere un partito definitivo: o rovinarsi finanziariamente con una cattiva politica, o rimetter l'ordine in casa propria:

Più si aspetta e più sarà difficile adottar la linea di condotta opportuna. Si può arrivare a un punto in cui il crollo totale sia già compiuto. Se una nazione oscillerà al di là di un certo angolo, le sarà impossibile raddrizzarsi ».

Il sottosegretario ha quindi attirato l'attenzione dei suoi ascoltatori sul problema più difficile che nell'ora presente si affaccia all'Europa, cioè quello della stabilizzazione monetaria:

« Non basta fissare il punto in cui la stabilizzazione deve essere effettuata: bisogna avere la sicurezza che, quando il valore di una moneta sarà fissato, si potrà mantenerla a tale livello. Gli Stati Uniti dovranno allora entrare in azione perchè dei crediti dovranno essere ottenuti e dei prestiti dovranno essere consentiti per sostenere la stabilizzazione fino al completo ristabilimento della fiducia pubblica. L'Inghilterra ha ottenuto i crediti necessari presso le banche americane, ed è ritornata all'oro 18 mesi fa. In realtà, essa ha fatto fronte alla crisi carbonifera senza prelevare un sol dollaro sul suo credito di 300 milioni di dollari che noi le avevamo consentito. Non so se il programma di stabilizzazione, in Francia, nel Belgio e in Italia sia arrivato al punto in cui tali crediti o prestiti stranieri vengono considerati come essenziali, ma se tali crediti sono ricercati — oppure se si vuole collocare un prestito in America — sarà nostro interesse concederli. Negli Stati Uniti noi possediamo dei fondi, e coi nostri grandi mercati all'estero, beneficieremo largamente della stabilizzazione europea ».

Winston infine ha dichiarato:

« Il Governo americano ha fatto la sua parte negoziando il regolamento dei debiti. Esso ha tenuto conto della capacità di pagamento dei debitori e si è mostrato estremamente indulgente durante i primi e più difficili anni del periodo di ammortamento. I capi delle nostre Banche di riserva federale e i nostri banchieri privati comprendono quale sia l'interesse degli Stati Uniti in Europa e offrono largamente il loro aiuto. In questa congettura, data la percezione completa che le nazioni europee in questione hanno adesso del problema che si pone attualmente davanti a loro, e data pure la potenza che i Governi rispettivi posseggono oggi in virtù dell'appoggio dei loro popoli, credo che l'Europa sarà fra breve in una posizione più solida, e che la sua stabilizzazione monetaria dovrà essere, entro breve, egualmente un fatto compiuto ».

La lira a Londra: 121,25

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 12, notte.

La chiusura di stasera della lira alla Stock Exchange è avvenuta a 121,25. Il franco francese si è chiuso a 168, mentre il franco belga si mantenne al livello di ieri.

Un gruppo comunista escursionista arrestato a Firenze

Firenze, 12, notte.

Gli agenti della squadra politica hanno arrestato in questi giorni Valentino Pancrazi, di 23 anni, il quale è risultato essere il nuovo fiduciario della nostra città del partito comunista. Il Pancrazi, allo scopo di sfuggire all'attenzione della polizia, aveva scelto un sistema di organizzazione ingegnoso. Egli aveva radunato alcuni compagni di fede, una ventina in tutti, con apparenti scopi escursionistici: così mascherata la combriccola girovagava per le vicine campagne svolgendo propaganda. In una perquisizione operata nel domicilio dell'arrestato, è stata sequestrata una certa quantità di opuscoli. Gli agenti hanno compiuto inoltre una quindicina di arresti, cioè la quasi totalità degli inscritti al gruppo escursionistico, diretto dal Pancrazi.

Thoiry in azione

Briand riduce la guardia al Reno

Il gen. Guillaumat chiamato a Parigi. — Il piano per la diminuzione degli effettivi sarà sottoposto a Poincaré.

(Servizio speciale della « Stampa »)

PARIGI, 12, notte.

Un fatto nuovo di grande importanza è stato portato stasera a tarda ora a conoscenza del pubblico. Si tratta di un primo passo decisivo verso l'esecuzione delle intese di Thoiry, per quanto riguarda il regime militare in Renania.

Ricorderete che Stresemann e Marx alluvsero, nei loro recenti discorsi, alla necessità che il nuovo stato di cose creato dall'entrata della Germania nella Società delle Nazioni ricevesse la sua consacrazione solenne mercè un alleggerimento — su larga scala — del peso dell'occupazione del territorio nazionale. Poincaré, nei suoi discorsi di Saint-Germain e di Bar-Le-Duc si era mostrato poco incline ad aderire al desiderio di Berlino, e la stampa più docile al suo influsso personale aveva fatto — da quel giorno — contro l'evacuazione renana, una campagna abbastanza viva della quale siamo venuti informandovi, e che ha culminato nella polemica sollevata circa gli incidenti di Germersheim e di Treviri.

Bisogna dire che, su questo punto, tanto il desiderio di concertare presto con Berlino un'intesa in materia di concorsi finanziari, quanto la necessità di rendere più difficile il prolungarsi di una scissione in seno al Congresso radicale di Bordeaux — dove troppa gente lavora a scalzare il credito del ministero — avevano finito col convincere Briand della convenienza di dare al Reich una prova tangibile della buona volontà della Francia anche sul terreno militare. Il fatto è che, mentre Poincaré si sfoga a visitare tutto soletto gli scolari dell'Alsazia, arrivando in classe senza preavviso come un colonnello in caserma prima della sveglia, Briand ha chiamato a Parigi il gen. Guillaumat, capo delle forze di occupazione in Renania, per combinare insieme un piano di sfollamento di quegli effettivi.

Il generale ha avuto un primo colloquio col ministro degli Esteri nel pomeriggio di oggi, un altro ne avrà domani con Painlevé, ministro della Guerra, e quando Poincaré sarà di ritorno, un progetto ormai minutamente studiato potrà essere sottoposto senz'altro alla sua approvazione definitiva. Questo progetto prevede — a quanto si dice — il richiamo di forze equivalenti ad un Corpo d'Armata, e non lascia a montare la guardia sul Reno più di tre o quattro divisioni francesi, giacchè la divisione di cavalleria attualmente colà di guarnigione dovrà essere anch'essa richiamata in forza di petizioni anteriori. Vengono invece mantenuti quasi integralmente gli effettivi nel Palatinato, per prevenire il rinnovarsi di incidenti quali quelli delle scorse settimane.

Inutile sottolineare l'importanza estrema di questa notizia dal punto di vista dello sviluppo ulteriore della politica franco-tedesca.

B. P.

Hanno rubato il diamante rosa!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12 notte.

Il castello di Chantilly, residenza estiva dell'Accademia di Francia, è stato la notte scorsa visitato dai ladri. Il famoso diamante rosa, che formava l'orgoglio della collezione custodita (evidentemente non abbastanza) nell'antica dimora del gran Condé e ultimamente del Duca d'Aumale, ha preso il volo, gettando nella costernazione prefetto, procuratore della Repubblica, direttore della Pubblica sicurezza e perfino Paolo Bourget, il quale c'entra più di quanto il lettore possa credere, essendo da vari anni investito della carica di conservatore del castello.

Nella dimora del gran Condé

La notizia del furto ha vivamente sorpreso la gente del luogo. Una grande cancellata infatti vieta l'accesso all'edificio dal lato del parco, mentre all'altra estremità il passaggio è chiuso da un ponte girevole. Quando scende la notte, il ponte è ripiegato, isolando così completamente la storica dimora. Inoltre, delle ronde interne ed esterne vengono fatte durante la notte dai guardiani; e sono state impiantate al pian terreno delle suonerie che possono dare l'allarme al personale. Le camere del primo piano si trovano all'altezza di metri 6,50 da terra e a nessuno era venuta mai l'idea che si potesse raggiungerle. Tuttavia, è stata una di queste sale, quella del « gabinetto delle gemme » che è stata svaligiata la notte scorsa. I ladri hanno usato due scale di legno. Appena giunti sui balconi del primo piano che danno nel gabinetto delle gemme, i malfattori hanno spezzato un cristallo e poi hanno fatto una apertura nell'imposta di legno che si trova nell'interno della finestra. Arrivati nel gabinetto, i ladri (che si suppone fossero quattro, dato il peso delle scale), hanno spezzato la vetrina delle gemme che racchiudeva, oltre il famoso diamante rosa, uno smalto attribuito a Benvenuto Cellini, un pugnale di Abd-El-Kader, un pugnale e una placca da cintura, dono del Bey di Tunisi, e una croce di diamanti data da Napoleone I al generale Aymard dopo la battaglia di Talavera. Nel gabinetto delle gemme si trovavano ancora parecchie vetrine che contenevano la grande croce del tesoro di Basilea, l'ostensorio di Braga (con le insegne del Portogallo), degli smalti di Leonardo Limousin e di Petitot, delle armature antiche, delle porcellane di Chantilly, di Sèvres, di Marsiglia, della Cina, ecc.

Il gioiello che vale milioni

I ladri hanno rubato innanzitutto il diamante rosa, denominato così dal gran Condé, che lo aveva legato ai propri eredi, l'ultimo dei quali ne aveva fatto dono al Duca d'Aumale. Dal punto di vista commerciale, il suo valore è di parecchi milioni, ma, dati i ricordi che vi si annettono, il suo valore è inestimabile. Esso è montato come una spilla da cravatta, ha la larghezza di un centimetro, la lunghezza di tre centimetri circa, ed è circondato da pietre sfaccettate. I ladri hanno poi saccheggiato tre vetrine portatili e una vetrina a muro. A questo punto, forse tementi di essere sorpresi, se ne la svignarono, asportando: il pugnale che era stato preso nella tenda di Abd-El-Kader dal duca d'Aumale in occasione della conquista di Smala nel 1843 (il fodero del pugnale era ornato di perle, di rubini, ed altre pietre preziose); il pugnale ed una placca da cintura, con diamante, regalato dal Bey di Tunisi al Duca d'Aumale nel 1846; la croce della Legion d'onore in diamanti data nel 1805 da Napoleone al barone Aymard e legata dal figlio di questi al Duca d'Aumale; parecchi braccialetti d'oro, nei quali si trovavano incastrati i ritratti della Regina del Belgio, della duchessa di Montpensier e del Duca d'Aumale, bambino; un braccialetto d'oro con il ritratto di Francesco I, imperatore d'Austria, riprodotto in un cammeo.

La scoperta del furto, ma non dei ladri

Il furto è stato scoperto stamane alle 7 dal guardiano che cominciava il servizio diurno. Si crede che esso sia stato commesso dopo le tre del mattino poichè, durante le due ronde effettuate da un guardiano all'una e alle 2.30, nulla di sospetto era stato scoperto. Stamane ai piedi delle scale furono trovate delle impronte, ma disgraziatamente inutilizzabili perchè confuse e senza particolari contrassegni. Appena iniziata l'inchiesta, tutti i posti di polizia delle frontiere sono stati informati e la lista degli oggetti rubati è stata trasmessa a tutte le polizie internazionali. Alcuni dei commissari di polizia incaricati delle ricerche non nascondono tuttavia la possibilità che i ladri col bottino siano partiti direttamente da Chantilly per Parigi ed abbiano preso alle 10 tranquillamente il treno di Londra (che arriva alle 13 a Calais) giungendo stasera alle 18 indisturbati a Londra.

Uno dei più grandi gioiellieri parigini Leonardo Rosenthal, interrogato dai giornalisti ha detto:

« In genere, solo i ladri internazionali si interessano a gioielli di un valore così grande. Essi non pensano alla vendita delle pietre, ma al riscatto delle pietre stesse da parte delle vittime del furto. Questi ladri organizzati hanno quasi sempre dei complici in Inghilterra ed è per il tramite di questi che privati o le compagnie di assicurazione giungono a ricuperare i gioielli rubati. Volete degli esempi tipici? La collana d'oro del valore, di tre milioni appartenente a Max Meyer di Londra, rubata e sostituita da pezzetti di zucchero durante un viaggio fra Parigi e Londra prima della guerra, fu ritrovata in un ruscello dopo delle trattative rimaste sconosciute al pubblico. Casi analoghi sono frequenti in commercio. Un altro gioielliere al quale era stato rubato un sacchetto contenente delle turchesi, che rappresentavano una fortuna, potè riaverle per una somma relativamente minima. Una pietra come il « grand Condé » è troppo voluminosa, troppo conosciuta, per poter essere venduta, ed è probabile che possa essere riscattata dai ladri — che sono certamente dei conoscitori — a meno che il gioiello non sia stato rubato da un megalomane ».

Per il momento, è questa la sola consolazione che resta al povero Paolo Bourget.

Due treni paralleli si scontrano
1 morto - 23 feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12 notte.

Stamattina alle 7.15 due treni stavano per entrare nella stazione di Lione seguendo due linee parallele. Erano il diretto 520 proveniente da Losanna e il treno omnibus 329, proveniente da Brunoy. I due treni procedevano l'uno accanto all'altro a velocità ridotta: venti chilometri all'ora circa, quando giungendo a circa duecento metri dalla tettoia della stazione il fuochista e il capo macchinista che si trovavano sulla locomotiva del diretto 520 sentirono la pesante macchina ripiegarsi sulla destra. Una ruota si era staccata, poichè l'asse si era rotto in seguito ad eccessivo riscaldamento. In quel momento la locomotiva passava sopra uno scambio. Uscì dalle rotaie e andò a buttarsi contro i vagoni del 329. Per l'urto violentissimo due vetture di terza classe si rovesciarono sulla scarpata. Grida di terrore risuonarono; ma fortunatamente, grazie alla piccola velocità dei due treni, il numero delle vittime non fu grande. Vennero tratti di sotto ai rottami 23 feriti, e il cadavere orribilmente mutilato di un pensionato della Compagnia P. L. M.

Una grande autostrada Amburgo-Genova?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 12 notte.

L'idea di una autostrada che dovrebbe allacciare Amburgo attraverso Basilea, Milano, a Genova è discussa con diversità di apprezzamento. La Camera di Commercio di Kassel è favorevole al programma. La costruzione di quella parte dell'autostrada che correrebbe su suolo germanico (più di metà del percorso totale) comporterebbe una spesa da 250 a 280 milioni di marchi, (circa un miliardo e mezzo di lire). Le spese di manutenzione sarebbero assai elevate e assai difficilmente l'autostrada sarebbe redditizia, ma intanto i lavori sarebbero un lenimento alla disoccupazione. Il direttore del dipartimento delle ferrovie di Kassel critica il progetto dell'autostrada come una utopia, ma la Camera di commercio non condividendo [illegible] una mozione favorevole [illegible] costruzione secondo il seguente tracciato: Amburgo, Kassel, Francoforte, Manheim, Karlsruhe, Friburgo, Basilea, Milano, Genova. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* è contraria all'autostrada ritenendola [illegible] non rispondente ad alcun bisogno del traffico e quindi anti-economica.

Genovesi e Veneti celebrano nella Superba la gloria di Marco Polo e di Cristoforo Colombo

Il ricevimento di Nobile all'Ateneo — Il ministro Volpi a Palazzo San Giorgio — Un corteo tra lo scampanio di tutte le torri — Festosa calata di marinai — La funzione alla Cattedrale.

Genova, 12, notte.

A Genova, porto di mare, i veneti non sono mai mancati, come non sono mai mancati i siciliani, i romani e i pugliesi. Non era più la battaglia di Curzola che aveva condotto i veneti, come non era la guerra della Meloria che aveva tratto i pisani; erano le ragioni dei commerci e del traffico, era l'unificazione del Regno, la facilità delle comunicazioni e tante altre ragioni; fu in ultimo la minaccia austriaca su Venezia.

Il Caffè dei Veneziani

Dopo l'offensiva austriaca del Trentino e Caporetto, molti veneti temettero ragionevolmente per le loro fortune, che erano fortune d'Italia. I soldati resistevano sugli altipiani e sul Piave; i borghesi fecero il loro dovere di salvare all'Italia delle iniziative, delle industrie e dei capitali italiani. Vennero così a Genova una infinità di veneti, accolti fraternamente finchè erano profughi, con un certo riserbo quando divennero cittadini. Vennero in numero così ingente che in breve formarono una colonia che si radunava in un vecchissimo caffè del centro, il «Caffè del Teatro», ritrovo preferito fino allora dei vecchi pensionati, dei professori, degli idealisti e di tutta la gente dabbene. In certe ore della sera gli ultimi mazziniani andavano al «Caffè del Teatro» a bere la tisana calda e a rievocare la figura del Maestro, tanto più sfolgorante nei loro ricordi di contemporanei quanto più svaniva nell'intraticcio dei sopravvenuti. I veneti inondarono il caffè e, prima, le famiglie dell'antisala, e, poi, i gruppetti della saletta, che dà sul pronao del teatro, furono sloggiati. Il caffè, che era stato battezzato dei professori, venne detto nella denominazione corrente: «Caffè dei Veneziani». Ma il caffè era una sede troppo precaria: i veneti con quel loro regionalismo tanto più spiegabile quanto più la loro terra era minacciata e però più cara, sentivano il bisogno di uno che li stringesse tra loro, di un segno esteriore più appariscente di quello che naturalmente già li riscaldava: una insegna per quell'unione intima di cuori, un labaro e un santo. L'insegna fu la Serenissima, il labaro il bel leone della Riva degli Schiavoni, e il santo San Marco.

«A Compagna»

Non per erigere un contraltare alla Serenissima, non per contrapporre San Giorgio a San Marco, non per creare dualismi in terra italiana, ma per rispondere ad un bisogno che era tanto sentito dai genovesi, di stringersi cioè e di contarsi di fronte alla pacifica ed a volte benefica invasione dei «foresti», sorgeva intanto A Compagna. Era l'unione dei genovesi schietti, non solo nati nella Dominante, ma che dovevano anche essere figli di liguri residenti oltre mare, uniti dalla tradizione e dalla razza, delle quali era testimonianza e pegno del tempi il dialetto rude dei soci.

Come la Serenissima era nata tra le «chiacole» del caffè del Teatro l'A Compagna sorse nella meditazione di un solitario, sepolto nei libri di una biblioteca civica a Villa Imperiale. Nè alcuno pensi che la differenza della nascita abbia influito sulla serietà degli intenti dell'uno e dell'altro sodalizio. Ma [illegible]

[illegible]

... ha voluto murare nel palazzo di San Giorgio, fulcro del commercio del suo mare, una lapide a Marco Polo per far dimenticare la battaglia del 1298. Il giorno della glorificazione di Marco Polo fu fissato per questo 12 ottobre anniversario dello sbarco di Cristoforo Colombo nel Mondo Nuovo. Il profeta del nuovo continente si doveva accomunare nella cerimonia gloriosa col suo scopritore; vi è un preciso e documentato legame infatti tra la narrazione di Marco Polo e le meditazioni di Cristoforo Colombo: tra le prigioni della Malapaga dove il soprannominato vinto fu rinchiuso e il porticciuolo di Palos donde l'ammiraglio salpò. Ma da quei giorni il sogno di Colombo ha trovato altra via di raggiungimento.

Tu spiegherai Colombo a un nuovo polo
lontane sì le fortunate antenne,
ch'appena seguirà con gli occhi il volo
la fama...

Cantava così il Torquato Tasso con l'antiveggenza dei poeti; e le antenne di Colombo ecco sono divenute un ricordo lontano. Oggi sono le eliche di Umberto Nobile a trovare una nuova via per il continente nuovo, e domani, così sia, le ali di Francesco De Pinedo: Venezia, Genova, Napoli: l'Italia. Anche Umberto Nobile e Francesco De Pinedo Genova ha invitato alla sua festa. La quale, nata come modesto suggello di una solidarietà nazionale di due sodalizi regionali, a poco a poco è divenuta la festa del mare e però festa d'italianità.

La città è imbandierata con quella varietà di bandiere che solo i grandi porti di mare possono offrire attraverso 60 consolati e centinaia di case di commercio straniere. La bandiera nazionale issata sulla torre del Palazzo Ducale, quella bianca crociata del Comune sulla torre degli Embriaci, ultima scolta della città vecchia contro le incursioni barbaresche.

Nobile all'Ateneo

L'entusiasmo vibrò stamane quando l'Ateneo genovese proclamò *honoris causa* dottore in scienze nautiche Umberto Nobile, restringendo la cerimonia a un limitato cerchio di invitati. Il gen. Nobile venne ricevuto in gran pompa nell'aula magna, presenti i pionieri della gloria italiana, Cagni, De Pinedo e Ferrarin. Dopo il discorso del Rettore prof. Moresco, che proclama in nome del Re il gen. Nobile dottore *honoris causa* dell'Ateneo genovese, e le inneggianti parole del prof. Cogliolo, il trasvolatore del Polo Nord ha pronunziato un discorso, ringraziando l'Ateneo e rievocando la leggendaria impresa.

«Le difficoltà che essa presentava — egli ha detto — erano tali da sconsigliare e di esse ben si rendevano conto i tecnici di tutto il mondo ai quali la progettata traversata delle regioni polari, con i mezzi preparati dagli italiani, pareva cosa irrealizzabile. Anche alla vigilia della partenza non era scemata la generale convinzione che l'impresa fosse destinata ad insuccesso. Le difficoltà [illegible]

[illegible]

Folla di marinai

Se questa cerimonia mattutina all'Ateneo ha avuto un carattere pressochè intimo, nel pomeriggio la popolazione tutta ha partecipato alla glorificazione dei due navigatori immortali.

Il corteo [illegible]

[illegible]

... intravvide la mattina del terzo giorno dall'ammutinamento, quando sembrale le vele le tre caravelle andavano in una simbolica di sogno verso quella formidabile realtà che Colombo solo aveva preveduto nella incertà sua di iniziato.

Il ricorrìo campanone della Torre del Palazzo accompagnò tutto il percorso del corteo, e quando questo giunse a Piazza Caricamento, di fronte al Palazzo di San Giorgio, solo allora si tacque. Chè allora nell'aria sorse il suono della campana grande di San Lorenzo. Il suono del bronzo sacro accompagnava il vescovo di Sinope, mons. De Amicis, benedicente nel nome di quel Dio nel quale i due navigatori si erano affisati, intorno alla lapide commemorante Marco Polo finissimo era lo stuolo delle autorità: un elenco fulgido di nomi. In mezzo ad essi l'austera figura del ministro Volpi pareva significare l'adesione del Governo, che egli ufficialmente rappresentava, a un programma di valutazione della gloria italiana sul mare, programma in cui genovesi e veneziani non potevano non essere concordi.

Il discorso del ministro Volpi

Si fa silenzio. Quindi il ministro Volpi pronuncia il discorso commemorativo di Marco Polo. Prendendo lo spunto dalla gloriosa civiltà marinara di Genova e di Venezia, e facendo un raffronto fra i due uomini rappresentativi di queste due civiltà italiche, il conte Volpi dice: «Genova e Venezia: la vostra e la mia città: Cristoforo Colombo e Marco Polo: nomi onusti di storia e di gloria, che, associati nel nostro spirito di italiani, fanno erompere dall'animo nostro un sentimento di grande e legittimo orgoglio nazionale. E' la storia della razza che in questi nomi, siano di uomini o di città, domina con orme indistruttibili la storia della civiltà di grandi secoli.

«Marco Polo e Cristoforo Colombo, a due secoli di distanza, riaffermano lo stesso dominio intellettuale di pionieri e di scopritori, e vivono nello stesso ambiente storico, e contrassegnano le iniziative di carattere schiettamente italiano nell'Oriente e sul mari. Il grande genovese pone il segno del genio italiano sul nuovo continente scoperto, e ne ha per sempre, indistruttibile, l'onore e il trionfo. Il grande veneziano, dal mare di Levante si affaccia dopo viaggi che sembrano miracolosi, all'Oceano indiano ed a quel Giappone, quel Cipango, che il genovese, due secoli dopo, vuole raggiungere per le vie dell'occidente, trovando, invece, il nuovo mondo».

Nell'eroica odissea del viaggiatore e scrittore veneziano, il conte Volpi rileva le sue complesse qualità di esploratore, di studioso e di diplomatico. L'oratore si sofferma quindi sull'opera di Marco Polo: *Il milione*, che si chiamava originariamente in lingua d'oil *Le divisement du monde* e fu, forse dall'incredulità dei contemporanei, ribattezzato col nome pecunioso. «Ed accettiamo reverenti nel suo assieme — egli dice — tutto quello che c'è, anche di leggenda, nella sua storia, [illegible]

[illegible]

... rava, si poteva ricordare appunto Fra Olivero che non colse il frutto della sua fatica e quel padre Giovanni Perez de Marchena, dinanzi al quale Colombo, accompagnato dal figliuolo Diego, in una sera di fame si inginocchiò nel convento della Rabida, chiedendo qualcosa da mangiare per il suo bambino. E si poteva pensare a San Francesco, il primo ispiratore.

I due Te Deum

Il corteo si è snodato ormai tutto: fiori alla lapide di fraternità italiana, applausi agli oratori. E' nell'aria sempre il suono della campana di San Lorenzo, alla quale, poichè siamo al tramonto ormai, tutte le campane si associano. E l'onda del suono è vasta come l'onda del mare.

Autorità, comitati, quanti sono personaggi autorevoli, vanno ora in San Lorenzo ove si canta un *Te Deum* ufficiale. Io vado a ricercare un vecchio vicolo del sestiere del Molo pullulante di bimbi e pavesato di panni stesi ad asciugare come un fondino partenopeo, come un San Simone veneziano. Di lì si sale alle mura della Malapaga. La Malapaga era la prigione che i genovesi avevano creato per i debitori insolventi. Là presso era la «Ciappa» ossia la grande lastra di marmo dove chi non pagava era costretto, sospeso ad una fune, ad andarsi forzatamente a sedere, varie volte tante quante al creditore piacesse. Nacque da questa usanza un modo di dire registrato dalla Crusca, che è sinonimo di far fallimento. Deserte le mura della Malapaga di rappresentanze ufficiali; pure dopo la sconfitta delle Curzolari Marco Polo vi fu rinchiuso e proprio il dettò al suo nobile compagno di cella, vinto della Meloria, il suo fantasioso racconto. Stette sere mesi Marco Polo alla Malapaga, a guardo dalle finestrette ogivali, che oggi sono ricordate solo in vecchie stampe, il mare. Guardava a ponente, ma chissà non rivedesse per la sfericità non conosciuta gli splendori della corte di Kubilai, che non facesse il ragionamento di Colombo a ritroso... «Buscar el levante por el poniente». E se Marco Polo avesse pensato di «buscar el poniente por el levante?».

Esploratori e prigionieri sono sempre poeti, e gli esploratori sono anch'essi dei prigionieri, solo che la prigione è più vasta e le sbarre sono gradi di longitudine. Ma quanti pensieri inutili dall'alto di queste mura della Malapaga... Meglio guardare, mentre le ultime note del *Te Deum* tuonano in San Lorenzo e la città va palpitando della luminaria, quelli due bambini scalzi e ignoti che in cima a vicolo delle Vele si arrampicano su un'ancora gigantesca, che chissà in quali mari lontani ha dato fondo e riaffermano inconsciamente il destino di una stirpe.

FEDERICO STRIGLIA.

Un ricevimento a palazzo municipale

La cittadinanza onoraria a Nobile e De Pinedo

Genova, 12, notte.

Questa sera ha avuto luogo un grandioso ricevimento al Palazzo municipale al quale sono intervenuti oltre il ministro Volpi numerose personalità cittadine ed autorità. Hanno pronunciato discorsi il commissario al Comune di Genova gr. uff. Fornaciari e quello del Comune di Venezia, on. Orsi. Il gr. uff. Fornaciari ha annunciato tra gli applausi dei presenti di avere conferito la cittadinanza onoraria al generale Nobile ed al colonnello De Pinedo, entrambi presenti al ricevimento.

Lo statuto della Confederazione dei trasporti

Roma, 12, notte.

L'on. Corrado Marchi, commissario straordinario, ha presentato alle competenti autorità ministeriali per l'approvazione, lo statuto della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna.

Lo statuto consta di 32 articoli. E' stato prescelto l'ordinamento per regioni delle Associazioni di cui la Confederazione risulta. Ogni Associazione regionale è formata da tante sezioni quante sono le attività che interessano la Confederazione, cioè: ferrovie concesse; tramvie concesse; municipalizzazioni; autotrasporti e corrieri postali; trasporti meccanici; navigazione interna. Le sezioni avranno un Direttorio composto di cinque membri, tra cui un presidente eletto ogni tre anni; non potranno logicamente essere elette persone che non diano garanzia di capacità, di moralità e di sicura fede nazionale. Compito delle sezioni è l'esame dei problemi di specifica competenza delle imprese e delle ditte, ad essa inscritte; esse costituiranno l'Associazione regionale retta ed amministrata da un presidente, coadiuvato da un Consiglio composto dai presidenti delle sezioni. Il presidente regionale è nominato dal presidente della Confederazione; ha la legale rappresentanza dell'Associazione regionale e delle sezioni in essa comprese e ne ha la responsabilità politica, sindacale e confederale, esercitando il potere disciplinare e quelle altre facoltà legislative e statutarie, che sono attribuite alla organizzazione sindacale riconosciuta. Le Associazioni regionali hanno inoltre vita amministrativa autonoma.

A capo delle sezioni regionali stanno poi le Federazioni nazionali, le quali sono organi tecnici, che hanno competenza per lo studio dei problemi di particolare interesse delle categorie da esse rappresentate, e per la stipulazione dei patti collettivi nazionali di lavoro, per i quali siano autorizzate dal presidente della Confederazione. Avranno sede in Roma presso la Confederazione nazionale alla quale rimetteranno la decisione definitiva su tutti i problemi esaminati per propria iniziativa o per delega avuta dalle Associazioni regionali. Le Federazioni nazionali sono rette da un presidente coadiuvato da un Consiglio di cinque membri eletti dalle Associazioni regionali a mezzo di loro delegati.

Oltre agli scopi sindacali, la Confederazione deve mirare a riunire tutte le forze dei suoi soci, aiutandole e stimolandole a dare al paese il massimo sviluppo del suo traffico.

Un'altra circolare ministeriale

per la sorveglianza sulla panificazione

Roma, 12, notte.

Presso il Ministero dell'Economia nazionale ha tenuto altre sedute il Comitato centrale annonario occupandosi di varie questioni relative alla applicazione del decreto 13 agosto u. s. sull'abburattamento delle farine e sulla confezione del pane.

A questo proposito *Il Lavoro d'Italia* informa che il Ministero dell'Economia Nazionale ha inviato ai prefetti una circolare in cui si impartiscono varie disposizioni per la applicazione pratica del suddetto decreto e si ricordano le precedenti disposizioni date su questo argomento. Con tale circolare si consente, sotto il controllo della Commissione provinciale annonaria, alla cessione delle farine bianche di frumento che sono tuttora giacenti presso i forni, alle fabbriche di biscotti, ai dolcieri, ai pasticceri o ai mugnai, affinchè, dopo averla ridotta al tipo di abburattamento prescritto, la destinino alla fabbricazione del pane e dei biscotti secchi. Per quanto riguarda poi il prezzo delle farine, che è fissato dalla Commissione provinciale annonaria d'accordo coi mugnai, la circolare fa presente che non è il caso di imporre tale prezzo agli industriali che esercitano la macinazione dei cereali, quando si tratta di farina con consegna a due mesi od oltre. Per quanto riguarda la osservanza del tasso di abburattamento all'82 %, la circolare ricorda che esso è prescritto per tutti i mulini, i quali non devono discendere al disotto del tasso suddetto, ma possono sorpassarlo.

La vigilanza dovrà anche essere estesa a tutti i fornai, che cuociono il pane per conto di privati, onde impedire che esso sia fabbricato con farine che non abbiano il tasso di abburattamento minimo prescritto. Dopo aver rinnovato le raccomandazioni per una rigorosa vigilanza sui mulini, allo scopo di impedire che dalle farine di panificazione siano tolti i semolini, la circolare si occupa della fabbricazione delle ostie, mettendo in rilievo l'opportunità di consentire che i produttori di ostie possano ritirare le farine, limitatamente alle quantità necessarie al loro fabbisogno, presso i mulini che preparano farina per la fabbricazione delle paste alimentari.

La circolare infine si occupa delle sanzioni da comminare ai contravventori alle norme che regolano la panificazione. A questo proposito l'organo delle corporazioni è informato che la Commissione provinciale annonaria delibererà rapidamente la fondatezza delle denuncie per curarne, se del caso, l'invio all'autorità giudiziaria. Infatti la Commissione è in grado di accertare rapidamente e con precisa cognizione di causa, la consistenza delle denunce, senza alcun pregiudizio del giudizio di merito da parte dell'autorità legalmente investita a pronunciarlo.

L'assedio di Genova è finito

L'avv. Olivari paga il 45 per cento

Genova, 12, notte.

L'avv. Tito Olivari, di cui sono note le vicende borsistiche dei giorni scorsi, oggi ha avuto un'altra riunione coi rappresentanti dei suoi creditori. Si è giunti ad un concordato. L'avv. Olivari ha fatto offerta di pagare il 45 per cento con terreni, quadri e beni mobili di sua proprietà. I creditori hanno accettato l'offerta tutti meno uno. Così l'avv. Olivari, che da venerdì si trova bloccato in casa sua, in via Ponte Sopranο, potrà finalmente riprendere la sua libertà.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è impiccata nella propria abitazione in via Aspromonte 17, la signora Maria Amaboldi di anni 57, moglie dell'impiegato Enrico Dogliotti. La povera signora era affetta da nevrastenia acuta.

Gravende scottature alle gambe ha riportato la scolara Livia Bottini di anni 13 cadendo in una caldaia d'acqua bollente.

La Deputazione provinciale ha espresso parere favorevole circa l'accoglimento della domanda della Società elettrica Ligure-Piemontese per derivazione d'acqua dal Lemme.

DA BIELLA

E' stato sciolto il Direttorio fascista circondariale. Il senatore Cesare Mino è stato colla stessa disposizione nominato fiduciario.

17 dei 21 arrestati di Candelo sono stati rimessi in libertà provvisoria da ogni imputazione.

Un tentativo (...) a Crocemosso, contro Giordan Rivalli, è stato prestato le tempo da un vigile notturno. I malandrini hanno lasciato sul posto numerosi ferri da scasso.

A 1 mese e 5 giorni è stato condannato quel Ettore Mazzia da Torino e residente nella nostra città, protagonista del clamoroso ferimento della propria moglie e della figlia avvenuto qualche settimana fa. Il Mazzia si era inoltre ribellato ai carabinieri e si era prodotto autolesioni in carcere.

DA CASALE

Il Segretario circondariale del P. N. F. di Casale con la chiusura della distribuzione delle tessere pel 1926 dichiara ricostituita la Sezione del Fascio locale.

DA CUNEO

In una rissa certi Antonio e Giuseppe Pasquali venivano feriti con calci e pugni da certi Giuseppe Vignolo e Biagio Sacco. Le ferite sono guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Oggi le Assise si aprono per una ordinaria sessione. Fra gli altri processi verrà quest'anno quello di uccisione Salvi.

DA NOVARA

Dal Tribunale è stata assolta per non aver commesso il fatto, dall'imputazione di incendio doloso in danno di Raffaele Greco, la contadina Maria Gesia D'Acquisto di anni 42, da Borgo d'Ale e residente a Cerisio. Difensore avv. comm. Ferraris di Vercelli.

DA SUSA

E' stato assolto per insistenza di reato Michelangelo Sabba d'anni 37, residente a Venaus, imputato d'essersi in Novalesa arrogata pubblicamente la carica di Podestà, alla quale era stato nominato il capitano E. Gerelli.

A Bubiana certa Virginia Grandi in Grandi, di anni 68, mentre stava lavando della biancheria nel torrente Sangone, in seguito a sincope cadeva nell'acqua trovandovi la morte.

Un orribile delitto a Broni?

Gettato su un binario e stracciato dal treno

Voghera, 12, notte.

E' stato rinvenuto presso Broni, sulla linea ferroviaria, il cadavere stracciato del mezzadro Angelo Verdi, di anni 56, di Broni. Il disgraziato aveva entrambe le gambe amputate, la frattura del cranio, e presentava inoltre una larga e profonda ferita di arma da taglio al capo. L'Autorità sta indagando per far luce sulla misteriosa tragedia e stabilire se si tratta di delitto o suicidio. Tuttavia, stando alle ultime risultanze, l'ipotesi di un delitto sembrerebbe trovare maggior credito e l'orribile episodio potrebbe essere così ricostruito. Stamane, il Verdi avrebbe sorpreso alcuni sconosciuti a rubare dell'uva in una sua vigna. Alle sue rimostranze, gli sconosciuti lo avrebbero aggredito, stordito e ferito, gettandolo quindi attraverso i binari ferroviari per accreditare l'ipotesi di un suicidio. Intanto le indagini delle Autorità continuano attivissime.

Rapita come Lucia Mondella...

Roma, 12, notte.

In località Portonaccio, a pochi chilometri dalla città è stata rapita una bellissima ragazza, Angelica Cuccaro, d'anni 17, figlia di ricchi agricoltori del luogo. Sembra escluso che la fanciulla abbia consentito ad una fuga. Certo è che la bella Angelica era corteggiata da numerosi giovani dei dintorni, ed uno di essi tempo fa si fidanzò con lei. La ragazza, che trascorreva gran parte della giornata nella propria casa ad aiutare la madre nel disbrigo delle faccende domestiche, non aveva mai, nè con i suoi parenti nè con le amiche, fatto trapelare di aver relazioni con altri giovani, per cui il suo ratto improvviso ha destato i più vivaci commenti nella campestre borgata. Ieri l'Angelica era sempre stata in casa; il suo contegno non aveva avuto nulla di anormale: ella si mantenne, come sempre, serena e gioviale. Alcuni vicini dei Cuccaro avevano tuttavia notato, nel pomeriggio di ieri, che un giovane abitante nella stessa zona di Portonaccio si aggirava in compagnia di due suoi amici nei pressi della casa. Si presume che egli sia appunto il rapitore della ragazza, perchè ieri sera non ha fatto ritorno alla sua casa e non è stato veduto neppure stamane. Si tratta di certo Amedeo d'Onofrio, diciassettenne, conosciuto dalla polizia perchè pregiudicato in seguito ad alcune condanne per furto. Ad avvalorare la ipotesi sta il fatto che il D'Onofrio era uno dei più assidui corteggiatori della ragazza. Di carattere impulsivo egli minacciò più volte di compiere qualche gesto insano, qualora essa non avesse condisceso a lasciare il suo attuale fidanzato. La ragazza però non aveva ascoltato le minacce del giovine e si era lamentata invece a più riprese coi suoi per la corte assidua del D'Onofrio. Come si può ricostruire il ratto? I tre giovani hanno presumibilmente attirato con qualche scusa plausibile l'Angelica lungi dalla propria abitazione; quindi messa in qualche veicolo l'hanno condotta in qualche località lontana. Sulle cause che possono avere determinato il ratto si fanno molte ipotesi. Può essere infatti probabile che il D'Onofrio abbia voluto vendicarsi della ragazza viste le sue ripulse. E' probabile pure che, dato il carattere del giovane e i suoi poco buoni precedenti, egli abbia compiuto il ratto col fine di compiere un ricatto a danno della famiglia Cuccaro che nella zona gode fama di essere assai danarosa. La P. S. indaga, ma finora senza esito.

16 furti di biancheria

compiuti da una bambina di 13 anni

Roma, 12, mattino.

Da qualche tempo sui terrazzi dei casamenti del quartiere dei Prati di Castello si andavano verificando numerosi furti di biancheria. Dalle indagini eseguite dal locale Commissariato, era risultato che autrice di alcuni di tali furti era una bambina di 13 anni, in complicità di altre donne. La bambina veniva identificata per Fernanda Storti di Antonio e Giulia Biagiolini, nata a Roma nel 1913, già altre volte arrestata per reati del genere. Tutte le possibili ricerche però, eseguite per rintracciarla, erano riuscite infruttuose. Senonchè ieri sera veniva sorpresa da alcuni militi, mentre asportava della biancheria, che aveva rubato dal terrazzo di uno stabile di via dei Gracchi, aiutata da un'altra donna, che riuscì a dileguarsi. Quest'ultima è stata identificata per Irene Biagiolini di Roberto. La Storti è stata accompagnata al Commissariato del quartiere. Dimostrando una precoce capacità a delinquere veramente eccezionale, ha negato di aver partecipato ad altri furti, all'infuori di quello di via dei Gracchi; mentre dalle indagini e dai confronti compiuti dalla pubblica sicurezza, si è potuto accertare che ella è autrice di ben sedici furti di biancheria.

I responsabili del «crack» della Risiera al Tribunale di Novara

Novara, 12, notte.

Il processo a carico degli industriali fratelli cav. Luigi e rag. Ernesto Piccinini, delle cui imputazioni già vi ho parlato, continua ad attirare la curiosità di un numeroso pubblico, ed avrà certo un'eco in tutto il mondo commerciale ed industriale, dove gli accusati sono assai noti ed erano molto stimati. L'esame dei testi ha rivelato i sistemi adottati dai fratelli Piccinini, sistemi che portarono la Società Risiera allo sfacelo. La discussione e le contestazioni dalle Parti sono vivacissime, per il tentativo del rag. Ernesto Piccinini di addossare le proprie responsabilità al fratello cav. Luigi, che è assente. Le prove dei numerosi capi di imputazione sono state contestate agli imputati dalla diligente istruttoria presidenziale. Il rag. Piccinini ha ritorto energicamente ogni addebito, dimostrando di avere opposto il suo rifiuto ad operazioni ed a manovre irregolari del malversatori. Al processo assiste un pubblico fittissimo.

Una tremenda coltellata ad Asti per una questione di giuoco

Asti, 12 notte.

Solo oggi siamo venuti a conoscenza di un grave fatto avvenuto ieri l'altro in S. Damiano d'Asti. Durante una disputa fra un gruppo di giovani nei pressi del Caffè Europa intorno ad una partita al pallone che all'indomani avrebbe dovuto giocarsi in paese, il contadino Mario Balzamo di Severino di anni 19, della frazione Novarella di S. Damiano d'Asti, invitò un altro contadino, certo Carlo Sacco fu Giuseppe di anni 17 a pagargli un vecchio debito di lire 4,50 e a consegnargli altre 50 lire a lui vinte al gioco del pallone. La richiesta del Balzamo fece infuriare il Sacco, che estratto dalla tasca un coltello a serramanico, vibrò una terribile coltellata al fianco destro del suo avversario. Il ferito è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di San Damiano. Il feritore poco dopo si è costituito al maresciallo Grattarola comandante la stazione dei carabinieri.

Crollo d'una casa presso Marsala

Una vittima e 5 feriti, di cui due gravi

Palermo, 12, notte.

A 6 chilometri circa da Marsala, in contrada Lavagna è avvenuta una grave sciagura. La casa dell'agricoltore Camillo Salerno, d'anni 44, è crollata, seppellendo sotto le macerie il disgraziato con la famiglia. Si deplorano una vittima nella persona di Giovanna Alagna, d'anni 46, moglie del Salerno, e 5 feriti, che sono il Salerno stesso e quattro suoi figli. Due di questi sono gravi.

Motociclista rbaltato da un ciclista!

Susa, 12, notte.

A Trana, certo Matteo Piovano di Giuseppe, di anni 25, da Torino, mentre transitava in motocicletta nella via principale, veniva investito da un ciclista, che lo fece cadere a terra, cagionandogli diverse lesioni guaribili in 25 giorni. Il ciclista, appena avvenuto l'investimento, si allontanava precipitosamente, senza essere stato identificato.

Si spacca la testa contro il gabbione

Palermo, 12 notte.

Mentre alla Corte d'Assise ieri il contadino Francesco Napoli, imputato di mancato omicidio, rendeva il suo interrogatorio, per un richiamo del Presidente, percuoteva la testa violentemente contro le sbarre della gabbia fino a macchiarla. Il disgraziato venne trasportato all'ospedale.

L'on. Mussolini a Forlì

Sulla locomotiva da Fabriano ad Albacina

Forlì, 12 notte.

Il Capo del Governo, partito in treno speciale da Roma, si è recato nella sua casa di Carpena, nel comune di Forlì. Stamane è stato ossequiato dal prefetto della provincia e dall'avv. Olivetti, segretario della Federazione provinciale fascista di Forlì, che lo hanno intrattenuto su talune questioni di interesse locale. Nel pomeriggio si è recato a deporre l'omaggio di fiori sulla tomba della madre nel cimitero di S. Cassiano, quindi ha visitato i cantieri della ditta Vaggazzi. Si è soffermato a Dovia. Quivi un gruppo di ingegneri e geometri del Genio Civile lo ha informato sullo stato di avanzamento dei lavori della nuova Predappio, lavori che procedono alacremente. Il Presidente ha poi riguadagnato la sua abitazione. Il Capo del Governo sarà a Roma giovedì per ricevere la consegna del comando della Milizia. (Stefani).

Roma, 12, notte.

Il Giornale d'Italia pubblica alcuni particolari sul viaggio dell'on. Mussolini: «Quando alle 16,30 il treno presidenziale, preceduto dalla staffetta, è passato alla stazione di Fabriano, l'on. Mussolini è sceso ed è montato sulla locomotiva per rendersi conto dell'opera dei macchinisti. L'on. Mussolini ha viaggiato in locomotiva da Fabriano ad Albacina. Indi ha ripreso posto sulla sua vettura e al comm. Billi che scortava il treno in macchina, nello scendere, si è così espresso: «Mi piace».

Verso un patto di sicurezza polacco-russo?

La situazione finanziaria in Polonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 12, notte.

Vari giornali annunziano che il Governo polacco lavora diplomaticamente a conseguire una chiarificazione della situazione politica estera, affrettando il più possibile un accordo colla Russia. Esso vorrebbe giungere cioè a stipulare con Mosca un patto di sicurezza e di non aggressione. Su questo argomento ha intanto luogo un attivo scambio di idee con gli Stati baltici. Il ritorno a Varsavia del ministro di Polonia a Mosca — ieri avvenuto — è posto in relazione coll'invio di una nota a Mosca circa il recente patto di amicizia russo-lituano. Fra Estonia e Lettonia sono intanto bene progredite le trattative per un patto di amicizia, che sarebbe stipulato per la durata di dieci anni.

Il bilancio preventivo polacco del 1927, approvato dal Consiglio dei Ministri, è in equilibrio ed ha anzi un avanzo di un milione di zloty, giacchè di tanto le entrate (1846 milioni) devono superare le spese. Fra queste preponderano di gran lunga le spese militari, che rappresentano 623 milioni, ossia quasi un terzo del totale. Le voci di un probabile ritiro del ministro delle Finanze sono smentite. Tuttavia, la *Gazeta Poranna* parla di un provvedimento nel ministero delle Finanze dove — oltre al sottosegretario di Stato — si sono dimessi diversi alti funzionari. Due ex-ministri delle Finanze, Klarner e Michalski, avrebbero richiamato l'attenzione del vicepresidente del Consiglio, Bartel, sul pericolo che l'attuale politica finanziaria fluttuante presenta per l'economia nazionale. Infatti, il dollaro è in continuo rialzo.

Gli oppositori russi saranno espulsi dal partito?

Riga, 12, notte.

E' noto come l'ufficio politico del Partito comunista russo, allarmato dal successo dei *leaders* dell'opposizione Trotzki, Zinovieff e Piatakoff, votasse l'altro ieri un ordine del giorno che denunciava gli oppositori per non aver tenuto nel menomo conto il richiamo fatto loro ai primi di ottobre (quando l'ufficio politico li accusava di agitazioni e di scapito del Comitato centrale, al quale essi appartengono), e quindi li invitava a mantenere il massimo riserbo in attesa del Congresso fissato per la fine del mese. L'ordine del giorno dell'altro ieri si scagliava particolarmente contro Zinovieff, per le critiche alle quali egli si era abbandonato in certi comizi a Leningrado, e stabiliva che Zinovieff e compagni giudicati disciplinarmente al più presto possibile da una riunione plenaria del Comitato centrale e della Commissione di controllo del Partito. Ora, sembra certo che i *leaders* dell'opposizione stiano esponendosi al pericolo di venir espulsi dal Partito prima che abbia luogo la riunione plenaria suddetta. Si prevede infatti che la opposizione intraprenderà una nuova attività di rivalsa contro il tribunale del Partito, e che ne emergeranno immediate complicazioni. I *leaders* avrebbero rivolto ai dirigenti ufficiali una minaccia che avrebbe sollevato l'indignazione di parecchi gruppi di operai. Corre voce che negli ambienti dell'opposizione, tra i lavoratori di Mosca e di Pietrogrado, si stiano preparando dimostrazioni di protesta. (Daily Telegraph)

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 45-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA» — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

BORSE

BORSA DI TORINO — 12 Ottobre 1926

Il mercato fu alquanto migliore benchè con attività molto limitata. Dopo chiusura i titoli erano piuttosto ricercati. I cambi stazionari, più fermo però il Francia.

Rendita 3,50 % (cont. 67,25) 67,40-67,375, 67,375 — Consolidato 5 % (cont. 87,30 n.) 87,75-87,40, 87,50 — Buoni del Tesoro Nov. (cont. 95,50, 95,30 più int.; id. Settenn. 96,25, 95 più int.) — Banca d'Italia 1830-1810, 1820 — Banca Commerciale 993-975, 982,50 — Credito Italiano 668 — Banco di Roma 104 n. — Consorzio Mob. 513 n. — Mediterranea 325 — Meridionali 634 n. — Rubattino 530-523, 524 — Nav. A. I. 243 n. — Terni 365-350, 365 — Italiana Gas (cont. 244) 244-228, 232 — Snia 199,50-195, 196 — Elettric. A. I. 204-200, 200,50 — Sip (cont. 137) 144-134,50, 135,50 — Seno 105-101, 105 — Bauchiero 23,50 — Fiat (cont. 331) 345-325, 333,50; id. nuove 235-225, 228 — M. Ansaldo 262-252, 252 — Schiapparelli 31 — Montecatini 190-181, 184 — Bonifiche 375 — Viscosa 140-139, 135 — Chatillon (cont. 109) 107-95, 100 n. — Beni 515 — Pittaluga (cont. 115) 115 n.

Cambi: Parigi 71,10 — Svizzera 475 — Londra 119,75 — New York 24,73 n.

BORSA DI MILANO, 12 ottobre.

[illegible]

BORSA DI GENOVA, 12 ottobre.

[illegible]

BORSA DI ROMA, 12 ottobre.

[illegible]

BORSA DI TRIESTE, 12 ottobre.

[illegible]

MEDIA DEI CONSOLIDATI

ROMA, 12 — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 66,87,5 — Id. 3,50 % netto (1902) 61 — Id. 3 % lordo 40,32,5 — Id. 5 % netto 87,35 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,55.

MEDIA DEI CAMBI

ROMA, 12 — Francia 70,57 — Svizzera 473,75 — Londra 119,37 — Olanda 9,97 — Spagna 365,67 — Belgio 69,50 — Berlino 5,86 — Vienna 3,53 — Praga 73,50 — Romania 13 — Argentina oro 22,97 — Id. carta 10,11 — New York 24,55,7 — Canadà 24,54 — Belgrado 43,75 — Budapest 0,03,35 — Albania 4,73 — Norvegia 5,43 — Russia 127,45 — Oro 463,53.

BORSE ESTERE

Parigi, 12 — Titoli: [illegible]

Parigi, 12 — Cambi: [illegible]

Londra, 12 — Titoli: [illegible]

Londra, 12 — Cambi: [illegible]

Ginevra, 12 — Cambi: [illegible]

Berlino, 12 — Cambi: [illegible]

Vienna, 12 — Cambi: [illegible]

BEETHOVEN

Nell'inizio dell'anno beethoveniano a Torino

Dopo cent'anni

Per noi, generazioni dell'Ottocento, Beethoven apparisce ancora l'altissimo fra i musicisti del secolo nostro, in quanto fu il più preciso simbolo di quell'universale rinnovamento di spiriti che la rivoluzione francese promosse, il più sublime idealizzatore della nuova estetica che il romanticismo tedesco affermò, l'uomo nuovo, l'uomo storico, l'artista dantesco cui non soltanto le genti della sua stirpe ma tutti i popoli colti si volgono come per riconoscere in esso le origini medesime della loro sensibilità e ritemprarsi nelle sue idee e nelle sue parole quasi nel battito sicuro d'un paterno cuore immortale. Apparisce come una duplice forza congiunta, morale e artistica, mirabilmente energica dopo più di cento anni.

Cento anni sono pochi o molti, se li riguarda la storia inesauribile o il favore mondano. Caso nuovissimo nel secolare svolgimento dell'arte musicale, meditazione storica e amore di folla procedono ancor oggi insieme. Prima di lui furono rapide decadenze. Palestrina non risuonava più nei cuori dei contemporanei di Monteverdi, di Frescobaldi, di Carissimi, i quali eran già obliati alla fine del secolo loro; J. S. Bach attese che Mendelssohn lo riadducesse alla luce; Haydn parve riassumersi presto in una questione di «stile» o di «maniera». Niuno dei grandissimi che lo precedette fu inteso oltre due o tre generazioni. Non diciamo dei minori e pure famosi; crolli nei più silenziosi abissi, oppure limitato riconoscimento d'un aspetto o d'un altro. Con Beethoven comincia una storia nuova, la nostra che viviamo, trionfa un'estetica nuova — la musica: espressione drammatica del sentimento —, quella nella cui luce nascemmo e che non so se mai vorremo o sapremo ripudiare.

Con lui ebbero fine secolari travagli, estetici, umani, formalistici. Estetici: la «sensibilità», massimo sforzo settecentesco nella drammatica espressione, fatta via via più intensa nella sinfonia e nella sonata drammatica, cedeva definitivamente al sentimento, condotto alla più potente significazione. Per la prima volta l'arte musicale trasmetteva con mezzi meramente sonori, meramente strumentali, senza soccorso di umana parola, di letterarie immagini, di concettose eccitazioni, infine d'alcuna sorta di guida o collaborazione, l'espressione d'un così individuale dramma, d'un così vasto mondo sentimentale, d'un così denso pensiero. E ciò con tale fervore, logica eloquenza e umana bontà da commuovere animi, agitarli, rapirli, e non abbandonarli smarriti, ma accomunarli nella stessa interpretazione beethoveniana della vita; un'interpretazione a un tempo personale e universale, tanto vera e tanto lirica da essere intesa, in un'elevazione di tutte le facoltà dello spirito, dal cuore di ogni mortale. Si era così giunti con Beethoven alla prima e più alta espressione musicale e alla prima e più vigorosa figura d'artista, nei tempi moderni. Travagli umani: abolito il compositore di corte, l'artista proclama la propria indipendenza e affronta la libera competizione. Formalistici: ridotti gli schemi a quello che in realtà essi sono, è l'idea che signoreggia e avviva l'opera d'arte.

Con tali rinnovamenti Beethoven pervenne alla massima evoluzione dell'uomo e dell'artista, alla massima sintesi dell'artista, onde non è possibile distinzione nei caratteri di lui. Se nelle qualità dei grandi suoi contemporanei, Weber e Schubert, Spontini e Cherubini, Rossini e Bellini, puoi discriminare e variamente valutare l'impeto o la gentilezza, il tragico o il comico, la dottrina o l'ispirazione, l'individuale o l'universale, l'umano o il divino, in Beethoven l'unità spirituale supera le antitesi. E perciò, nel considerare l'uomo e il creatore Beethoven conviene assai misurare le parole, evitando di negare o affermare in un punto ciò che viceversa s'afferma o si nega in un altro. Non che l'arte e la vita di lui siano viziate da contraddizioni. Oltre alla complessità e alla reciprocanza degli eventi è la perfezione raggiunta dall'ideale sintesi che nella sua ricchezza non consente ammissioni ed esclusioni recise.

Si considerino, per esempio, i concetti di «idea» e di «materia», in rapporto alle sue opere. Egli immise l'idea come elemento sovrano nell'opera d'arte musicale, ma non restò assorto nella concezione, nè fu astratto pensatore, ma all'idea stessa dette la maggior virilità, comprensibilità, espansione, volendola cellula capace di riproduzione, immagine concreta, chiara e limpida delle sue sensazioni, dialettica agile, convincente; donde quell'incubazione dell'idea che tutti sanno quanto gli riescisse lunga e travagliata. E la materia ebbe pure grande peso: il ritmo, vitale elemento; il suono, i timbri, altrettante forze artistiche. E la melodia, sublime riflesso dell'intimo *melos* — quella che son quasi sue frasi, scaturiva da una parola, da un pensiero, quella che egli inseguiva, conquistava, e che, se sfuggiva sparendo nella successione delle idee, egli ricercava, riconquistava, seguendola in tutte le sue modulazioni, trionfandone infine — la melodia beethoveniana sarà da identificare con l'idea e con la materia? E' in entrambe, una e inscindibile.

Ancora: «gioia» e «dolore». Ogni distinzione di preminente bellezza espressiva nell'una o nell'altra tendenza è vana. Già non si tratta più delle convenzionali tendenze del comico e del tragico apparenti negli «allegri» o nei «gravi» di cento e cento sonatisti, in un'opera buffa o seria, oggettivazioni, quelle, vigilate da deboli spiriti; (prima di Beethoven, solo Mozart aveva impresso se stesso in ogni suo canto, ma al tragico non doveva egli pervenire); qui sono interpretazioni sublimi di profonde concezioni, visioni vastissime, percezioni di echi infiniti. La «gioia» beethoveniana è la più pura, la più alta, sorge dalla contemplazione della natura, dal compiacimento per la serenità e letizia degli uomini, e non sdegna di cantare le umili cose e buone, le canzoni e le danze; ma la sua gioia ha di per se una gamma sì vasta che come invade le semplici umili osservazioni così scatta nell'inno religioso, tripudiante di fervido amore per tutta l'umanità, e affisa Dio; ma la danza si spoglia d'ogni tradizione e si rinnova in altre espressioni d'inattesa significazione drammatica. Anche il «dolore» beethoveniano è il più puro e il più alto, tragica interpretazione della vita; i mali donde si concreta il dolore non tengono della miseria fisica, nè delle vili angustie, non serbano i poveri nomi limati dagli uomini, oppure si riassumono in un nome solo, tremendo: destino; il dolore prorompe nell'impari lotta dello spirito col destino; lo spirito energico vuole null'altro che libertà e pace, soltanto per dedicarsi all'opere fattive e non abbandonarsi agli ozi e neppure ai sogni, soltanto per formare le opere belle, nuovi adornamenti della creazione; il destino vieta la pura gioia e [illegible] nelle aspirazioni più candide. Ma Beethoven prescinde dai suoi dolori — sollecito nel render grazie a Dio, e con quanta gentile devozione!, se una tregua gli sia concessa o un lembo di azzurro gli rallegri la vista — e con universale amore, un amore sì vasto e panico che sembra voglia abbracciare non soltanto l'umanità ma ogni forma vivente sotto il cielo, sente ripercuotersi in cuore gli affanni di tutti gli uomini, e per tutti prega libertà e amore. Chi vanterà la preminenza o la subordinazione delle espressioni della «gioia» o del «dolore» in Beethoven, uguali nella intensità drammatica e nel lirismo, accenti diversi della stessa voce!

Ancora: «classico» e «romantico». Chi cerchi in lui il «classico», nel senso dell'artista perfettamente equilibrato, che armoniosamente dispone in composte forme la sua intima («romantica») agitazione («contenuto») onde la «forma» stessa fu suggerita e definita, lo riconosce tale, senza sforzo e soverchia analisi dell'opere insigni; «classico» e «romantico» a un tempo: calore interno e perfezione esteriore. Chi poi cerchi in lui lo specifico «romantico tedesco», cioè l'interprete di quella tendenza a lui contemporanea e alla quale son da riportare parecchi aspetti della sua forma spirituale (personalità, sentimento umanitario, amore per la natura, desiderio di libertà), pur esso lo trova in lui conchiuso, ma non come esuberante, agitata, sconvolta, sublimata concezione poetica del mondo, bensì come elemento di più ricca sensibilità, come corde che s'aggiungano a corde, d'ugual timbro, per concorrere all'estensione della gamma, all'ampiezza delle melodie, alla complessità delle armonie.

Ancora: l'«uomo» e l'«artista». Questo ha radici in quello, e non potrebbe essere diversamente; la biografia illumina le opere d'arte. Ma a un certo punto dell'osservazione di tali rapporti sentite che l'artista quasi si stacca dall'uomo e di esso riflette soltanto la parte migliore, e che la sua vita sociale, morale, pratica, che pure fu attiva — non essendo egli stato olimpico, come agli uomini piace di immaginare favoleggiando di lui e di Goethe — non gravò col materiale peso delle piccole contingenze, delle inevitabili passioni, neppure minimamente della sensualità, sulla indipendente purezza dello spirito; la quale perciò è, nella sua artistica attività, connessa e a un tempo scissa dagli eventi dell'uomo pratico e passionale.

Tali caratteri o coppie di caratteri non si riscontrano che in Beethoven.

Non contraddizioni, dunque, ma ricchezza d'aspetti, ma dialettica che non evita le antitesi, anzi le cerca e aguzza portandole a conflitto chiarificatore. Tale la sua composizione, una battaglia di idee, con brevi soste e perseveranti riprese, una ininterrotta discriminazione di valori, una eliminazione e un rinnovellarsi di forze, la divagazione e la concentrazione, l'eroismo del pensiero ed il trionfo dell'eroe più degno. Con siffatta complessità di idee, combattività, ed eroica concezione della combattività stessa, egli rinnovava socialmente ed esteticamente la funzione dell'arte musicale. L'arte tutta un dramma, l'artista una persona. Non più cortigianeria nella livrea del «maestro di cappella» e nel frontespizio e lo stile del libro; non più sonate «nel gusto italiano» o «francese» o «nello stile di Haydn», ma l'affermazione precisa della parola propria, dell'individuale pensiero, dello stile proprio. Libertà, coscienza, eroismo: s'apre la nuova storia, quella che ancora ci ammaestra ed esalta.

A. DELLA CORTE

Il cuore dell'Artista
Una lettera centenaria

Stasera, col primo concerto diretto da Arturo Toscanini al Teatro Regio, s'inizia a Torino l'anno beethoveniano.

Alla serie delle Sinfonie dirette da Toscanini al Regio, seguirà, in ordine più o meno cronologico, quella delle sonate, dei quartetti, e dell'altra musica d'insieme nell'esecuzione promossa dalle Società cittadine di musica da camera, la Pro cultura, il Gum, il Doppio quintetto; seguiranno poi le ouvertures, i concerti, la Messa, l'oratorio, al «Teatro di Torino», e forse il *Fidelio* nella stagione del Regio. Avremo agio di guidare il pubblico davanti alle meno note opere di Beethoven. Ora sarebbe superfluo riscrivere delle sinfonie, frequentemente eseguite, e sulle quali esiste una letteratura alla portata di tutti, dalle *Symphonies de B.* del Prod'Homme, all'opuscolo recente del Macchi, che oggi sarà messo in vendita anche al Regio. Per evitare dunque l'aneddotica che, presa in sè, più è banale e vile quanto più grande è l'artista, cercheremo qualche forte pagina di critica e qualche importante documento biografico non ancora troppo diffusi.

Il fratello che gli negò la vettura

E cominciamo da una delle più interessanti lettere scritte da Beethoven proprio cent'anni or sono. La traduciamo dalla monumentale *Beethovens Leben* del Thayer. Il 1826 fu l'anno dei Quartetti XIV, op. 131, e XVI, op. 135; intanto Beethoven volgeva in mente la decima sinfonia della quale aveva buttato giù qualche schizzo, un oratorio del tipo händeliano, l'opera *Melusina*. E fu anche anno di grandi amarezze. Queste lo colsero in un momento di eccezionale serenità. Aveva dedicata la IX sinfonia al Re di Prussia. Il bibliotecario Spicker che s'era recato, come si legge nella lettera, a ritirare il manoscritto, descrive Beethoven dal volto lieto e gioviale, con i capelli arruffati, senza cura. «Era eccezionalmente sereno e rideva sovente... Nei suoi occhi c'era qualche cosa di immensamente vivo e luminoso, e la vivacità di tutto il suo essere non faceva prevedere vicina la morte...».

Intanto egli restava ancora a Vienna. Gli mancavano i denari per andare, come soleva, in campagna. Attendeva il compenso di due Quartetti composti nel 1825, e non riesciva a ottenerlo. I quaderni di conversazione recano questo rigo scritto da Carlo, il nipote che tanto egli amava e che tanti dolori gli cagionò:

«Se venissero i danari potresti andar subito in campagna».

Approssimandosi gli esami, e non sapendosi preparato, Carlo tentò di uccidersi con un colpo di rivoltella; si ferì leggermente. «Beethoven — narra Gherardo Breuning — rimase atterrito dalla notizia. Il dolore fu indescrivibile. Era angosciato come un padre che avesse perduto il figlio amatissimo». Guarito Carlo, Beethoven decise di andare con lui a Gneixendorf, presso Vienna, nella casa di suo fratello Giovanni, il quale non esitò a chiedergli una somma per il fitto di una camera umida e fredda. E quando Luigi riparti, il fratello gli negò la propria vettura chiusa; Beethoven affrontò il viaggio in pessime condizioni e si ammalò gravemente.

7 Ottobre 1826

Appunto da Gneixendorf egli scrisse all'amico Wegeler la seguente lettera, che, come nota il Thayer, ci fa guardare a fondo nel cuore dell'artista:

«Vienna, il 7 ottobre 1826.

«Mio vecchio e amato amico!

«Non riesco a esprimerti quale piacere mi abbiano cagionato la lettera tua e quella di Lorchen. Veramente avrebbe dovuto seguire prontissima una risposta; ma sono un po' negligente nello scrivere, perchè penso che la brava gente già mi conosca. Spesso formulo la risposta nella mia testa, ma quando voglio metterla in carta, per lo più getto via la penna, perchè non sono in grado di scrivere come sento. Mi ricordo di tutto l'affetto che mi hai già provato; per esempio, quando facesti imbiancare la mia stanza, una sorpresa tanto gradevole. — Altrettanto dalla famiglia Breuning. Se ci si separa, ciò avviene per il corso naturale degli avvenimenti. Ciascuno deve seguire la finalità della propria determinazione e cercare di raggiungerla. Solamente l'eterno e incrollabile principio del bene ci tiene tuttavia sempre fortemente uniti. Purtroppo, non posso scriverti oggi tanto quanto desidererei, perchè sto a letto, e mi limito a rispondere soltanto su qualche punto della tua lettera.

«Tu mi scrivi che da qualcuno io sono creduto figliuolo naturale del defunto Re di Prussia; me ne avevano parlato già da molto tempo. Ma io mi sono imposto il principio sia di non scrivere più di me, sia di non rispondere più per qualunque cosa si scrivesse di me. Perciò affido volentieri a te di rendere noto al mondo la rettitudine dei miei genitori e specialmente quella di mia madre. Tu scrivi a proposito di tuo figlio. Va da sè che se egli verrà qui, troverà in me un fratello e un padre, e che se io sarò in istato di servirlo in qualche cosa, lo farò con gioia.

«Conservo ancora la silhouette della tua Lorchen, e da ciò si può intendere quanto mi siano ancora care le cose buone e amate della mia giovinezza.

«In quanto ai miei diplomi ti scrivo soltanto, brevemente, che sono membro d'onore della Reale Società di Scienze di Svezia, così pure di Amsterdam, e anche cittadino onorario di Vienna. Poco tempo fa un certo Dr. Spieker ha portato a Berlino la mia ultima grande Sinfonia con cori; essa è dedicata al Re, ed io ho dovuto scriverne la dedica di mio pugno. Avevo già chiesto all'Ambasciata il permesso di dedicare l'opera al Re, ciò che mi fu concesso. Per invito del Dr. Spieker ho dovuto consegnare a lui, perchè fosse recapitato al Re, il manoscritto con le correzioni di mia mano, poichè esso deve essere conservato nella biblioteca reale. Mi hanno parlato dell'ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe; come finirà, non lo so, perchè io non ho mai cercato di siffatte onorifiche distinzioni; pertanto, in questi tempi, e per tanti altri motivi, la cosa non mi spiacerebbe.

«Passando ad altro, sono fedele al *nulla dies sine linea*, e se lascio dormire la musa, avviene poi che si svegli assai più forte. Io spero ancora di dare al mondo parecchie grandi opere, e poi, come un vecchio fanciullo, chiudere la mia terrena carriera in mezzo a brava gente. — Anche tu riceverai presto per mezzo dei fratelli Schott di Magonza alcuni pezzi di musica. Il ritratto, che riceverai qui accluso, è un capolavoro artistico, ma non è l'ultimo che di me sia stato fatto. In quanto a distinzioni onorifiche, che, lo so, ti fanno piacere, ti annuncio che ho ricevuto dal defunto Re di Francia una medaglia con l'iscrizione: *Donné par le Roi à monsieur Beethoven*; essa era accompagnata da un molto lusinghiero scritto del *premier gentilhomme du Roi, duc de Châtres*.

«Mio amato amico! accetta questo per oggi; già mi riprende il sovvenire del passato e non senza molte lacrime tu riceverai questa mia lettera. Ora il passo è fatto e presto tu avrai da me un altro scritto; quanto più spesso tu mi scriverai tanto più mi farai piacere. La nostra amicizia è tale che noi ci comprendiamo ugualmente, e così addio: ti prego di abbracciare e di baciare in mio nome la tua cara Lorchen e i tuoi figli, e di pensare a me. Dio sia con tutti voi!

«Come sempre, il tuo fedele, vero amico, che ti onora. *Beethoven*».

Il primo concerto di stasera al Regio
e i posti per il 3.o e 4.o concerto

Il concerto di stasera al Regio — con la 1.a, la 2.a e la 3.a Sinfonia — s'inizierà alle ore 21.15 precise. Superfluo avvertire che, cominciato il concerto, sarà assolutamente vietato di entrare nella sala prima dell'intervallo tra una sinfonia e l'altra. Pertanto, nell'interesse stesso del pubblico, è da raccomandarsi la puntualità per tutti gli ordini di posti.

Anche le 200 sedie sul palcoscenico trasformato in salone e destinate ai soci delle Società culturali, sono andate via in un attimo: per il primo concerto non ne è rimasta una sola disponibile. Per il secondo concerto, di domani sera, ne restano ancora poche e saranno assegnate stamani a chi si affretterà a richiederle.

Per il 3.o concerto, fissato a sabato sera (con la 6.a e la 7.a Sinfonia), la vendita dei posti s'inizia al Regio stamani alle ore 10; per il 4.o e ultimo concerto — che avrà luogo domenica sera con l'8.a e la 9.a Sinfonia — la vendita dei posti incomincerà domattina, giovedì, pure alle 10.

La «Nona» alla Scala

Milano, 12, notte.

Stasera alla «Scala» s'è chiuso il ciclo dei concerti beethoveniani. Arturo Toscanini aveva riservato per la sera di chiusura le due ultime sinfonie, l'ottava e la nona. Sin da domenica il teatro era esaurito, la caccia ai biglietti essendo stata affannosa. Stasera mancavano poi le poltrone di palcoscenico, avendosi dovuto far posto ai cori e ai solisti.

Per prima fu eseguita l'ottava, la quale — pur non avendo nulla di grandioso — per il suo carattere facile e quasi allegro, piace sempre al gran pubblico, che anche stasera applaudì con fervore. Poi Toscanini attaccò la Nona, che egli già diresse nello stesso teatro tre anni or sono. Il dolcissimo «adagio cantabile», l'inno alla gioia e lo scherzo brioso, anche stasera entusiasmarono l'imponente pubblico della «Scala», che acclamò fragorosamente il maestro Toscanini, il coro e i solisti. Il coro, composto di 220 esecutori, era diretto dal maestro Vittore Veneziani. Solisti erano: Ines Maria Ferrari, Ebe Stignani, Piero Menescaldi e Antonio Righetti.

Toscanini ha fatto prodigi, ottenendo tra cori e orchestra una fusione meravigliosa e dando a tutte le espressioni musicali del capolavoro beethoviano un rilievo, una evidenza, un'aderenza insuperabile. Il pubblico ha fatto al maestro una dimostrazione vibrante, ed è rimasto in piedi per più minuti non decidendosi ad uscire e continuando ad acclamare, tantochè fu lo stesso maestro Toscanini ad interrompere gli applausi ritirandosi di scatto sulla scaletta che mena al proscenio.

Al mattino l'orchestra della «Scala» parte per Torino dove Toscanini riprenderà domani sera il ciclo beethoveniano, al «Regio». Il Maestro giungerà nella vostra città nel pomeriggio; non in automobile, ma col diretto delle 11 da Milano.

Il nuovo Nunzio all'Argentina
Mons. Fietta e cittadini d'Ivrea dal Papa

Roma, 12, notte.

L'Osservatore Romano di stasera conferma ufficiale dell'avvenuto accordo tra il Governo argentino e la Santa Sede per la nomina dell'arcivescovo di Buenos Ayres, ufficio a cui è stato chiamato, come avevamo annunciato, mons. Bottaro dell'Ordine dei Frati Minori.

Il Pontefice ha oggi ricevuto in udienza il nuovo internunzio apostolico dell'America Centrale, il piemontese mons. Giuseppe Fietta, consacrato ieri arcivescovo titolare di Sardica. Dopo un breve colloquio, svoltosi tra il Pontefice ed il diplomatico vaticano, quest'ultimo ha presentato al Papa alcuni suoi parenti e le rappresentanze civili ed ecclesiastiche della città di Ivrea, venute a Roma per assistere alla cerimonia della consacrazione. Il Papa ha avuto parole di vivo encomio per mons. Fietta e si è compiaciuto coi suoi concittadini per gli onori che gli rendevano.

L'armonioso genio dall'udito spento

Della sordità di Beethoven molto è stato scritto da scienziati e da artisti: gli uni studiando le cause e le manifestazioni della crudele infermità, gli altri cercando di esprimere l'intimo dramma che per anni doveste travagliare l'animo di così armonioso genio dall'udito spento. Qui un medico artista ricorda quanto di meglio fu detto e scritto sul commovente tema.

Già della sua arte all'umanità donava i primi frutti immortali, quando nel 1796, a ventisei soli anni, Ludovico Beethoven avvertiva i primi segni di quella sordità che doveva poco amareggiare le dolcezze degli iniziali trionfi, che doveva intristire poi la giocondità di tutta l'esistenza, che doveva forse col fuoco del dolore sprizzare la scintilla della creazione geniale.

E quella primitiva durezza d'udito non tardava ad accentuarsi minacciosamente, dall'orecchio sinistro s'estendeva rapida all'orecchio destro vietando all'infermo di percepire i suoni di media tonalità, intronandogli il cervello di ronzii e di stridori, obbligandolo ad avvicinarsi all'orchestra per udir le note dei cantanti, vergognoso e ribelle ancora alla terribile sciagura che solo in seguito accoglieva colla commovente rassegnazione d'una stoica semplicità.

Così tutor fiducioso e spesso ossequente, Beethoven s'adattava alle infinite prescrizioni offertegli dai numerosi medici volta a volta consultati; e riusciti del tutto vani i bagni generali, e tornati sol di temporaneo sollievo i rimedi interni, egli si sottometteva nel 1801 all'applicazione sovr'entrambe le braccia di certi vescicanti revulsivi che per parecchi mesi lo immobilizzavano nei necessari movimenti e lo esacerbavano di cocenti trafitture. E così, umiliato e deluso, egli s'era ridotto ad interporre fra sè e il mondo quei cornetti acustici che Maelzel, l'inventore del metronomo, gli forniva nelle forme più svariate; così per gli ultimi suoi vent'anni null'altra comunicazione egli riceveva dai viventi fuor di quella scritta sugli umili quadernetti di cui i posteri ritennero degna l'integrale pubblicazione.

E quando nel 1820 per un concerto di beneficenza egli volle accostarsi al pianoforte, «nulla più rimaneva in lui», racconta lo Spohr, «di quella meravigliosa valentìa tanto ammirata e tanto celebrata: nel *forte* l'infelice batteva i tasti con tale violenza che le corde si spezzavano una dopo l'altra, e nel *piano* li sfiorava così leggermente che interi gruppi di note gli rimanevano nelle dita». E quando nel novembre del 1822 s'illuse di dirigere egli stesso le prove del ripreso *Fidelio*, ancora una volta la sordità lo costrinse a cedere la bacchetta animatrice, l'obbligò a lasciare lo scanno direttoriale; e mai nella vita del Maestro, narra lo Schindler, mai vi fu giorno più tragico di quello; «quali si fossero le contrarietà, le sofferenze fisiche e morali che lo avevano afflitto, esse non lo prostravano che momentaneamente, poco dopo rialzava il capo e ritrovando tutta la sua energia e la costante fermezza trionfava dell'avverso fato, e rientrava nel pieno possesso del suo genio: questa volta invece era stato ferito sul vivo, e sino al giorno della sua morte visse sotto l'incubo della terribile scena».

Ed ancor dettando il suo memorabile testamento, alla triste infermità volgeva Beethoven infatti il suo disperato pensiero, per indirizzare ai fratelli queste sue ultime parole: «Se al momento in cui sarò morto il prof. Schmidt sopravviva, pregatelo a mio nome di descrivere la mia malattia; unite alla sua storia clinica questo foglio, affinchè il mondo, per quanto è possibile, dopo la mia morte, si riconcilii con me».

Decedutte le Schmidt avanti il trapasso del suo illustre cliente, e solo i contemporanei nostri riuscirono ad appagare il discreto desiderio del grande addolorato. Ed i biografi additarono la sordità del Maestro come un postumo remoto della varicella da lui sofferta nell'infanzia e che aveva pur lasciate tracce visibili su quel volto contrasto dalla rodente ispirazione; altri attribuirono la ragion prima del male alla semplice corrente d'aria che lo colpiva proprio mentre, madido di sudore per una recente camminata, pensava al lavoro inconscio di sè e di quanto lo circondava; ed il dottor Breuning ritenne di scorgere le probabili cause dell'infermità nelle frequenti docce d'acqua gelata con cui Beethoven cercava d'attutire il calore del capo congesto dallo spasimo dell'estro creativo.

Più presso a noi lo Schweisheimer di Monaco, eliminato il supposto di processi infettivi o di azioni tossiche, d'influssi traumatici e di precedenti sifilitici, e trovato invece fondamento nell'eredità morbosa trasmessa da un padre alcoolizzato e da una madre tubercolotica, giunse a supporre in Beethoven l'esistenza di una neurite del nervo cocleare, che l'abbassamento precoce del limite di tonalità superiore, come l'assenza di alterazioni dell'equilibrio corporeo, come la mancanza di turbe del senso musicale avrebbe dovuto sintomaticamente confermare.

Guglielmo Bilancioni invece, pur assumendo in debita considerazione le tare ereditarie gravanti su Ludovico Beethoven, propende a diagnosticare in lui un'otite scleromatosa grave e precoce «nel senso di un processo patologico caratterizzato clinicamente da una sordità cronica progressiva, analoga alla sordità provocata dall'otite media catarrale cronica iperplastica, con assenza totale o quasi di sintomi obbiettivi dal lato della membrana timpanica, della cassa e della tuba, e complicata sovente da sintomi di sordità labirintica».

Provenisse dalla neurite o dipendesse dall'otosclerosi, certo si è che la completa sordità intristì lo spirito del Maestro, lo rese taciturno, solitario, misantropo, nemico agli uomini e sprezzoso del mondo; ma se per Lui più non ebbero parole e le persone e le cose, giganteggiò pur sempre nell'anima sua la gran voce dell'universo, ed egli l'accolse, la trasfuse, l'immortalò entro le note delle sinfonie che il Titano vide, comprese, donò e più non sentì.

L. G.

TEATRI

La Divina Menzogna
di Pierre Veber e Madis, musica di Szulc

Parigi, 12, notte.

Il brillantissimo lavoro rappresentato ieri sera al Teatro dei Cappuccini è una «fantasia musicale». Non dimenticate, vi prego, queste due parole: significano che l'operetta è ormai un componimento da museo, che la voga della commedia musicale è tramontata e che maestri e librettisti francesi hanno inventato un genere nuovo, tutto leggerezza e gaiezza, che permette loro di spaziare nel campo della fantasia, liberamente.

L'argomento di *Divina menzogna*, svolto da Pierre Veber e Madis e che Szulc ha rivestito di note gioconde, oscilla tra la mitologia e la mondanità. In una spiaggia elegante, si sono incontrati i Cardot e i Trinquet, due coppie dall'aria felice, che vivono borghesemente e di cui la maldicenza estiva non ha ancora fatto scempio. Un giorno, nel loro albergo, capitano due persone curiose: un individuo cerimonioso e una donna semplice, garbata e franca. Egli si dichiara Menzogna, essa ha nome Verità. I due nuovi venuti si conoscono da molto tempo. Non sono amici, tutt'altro: l'uno detesta l'altra, ma si vedono spesso insieme e discutono sempre animatamente tra loro. Menzogna e Verità fanno conoscenza dei Trinquet e dei Cardot ed è a spese di costoro che tentano un curioso esperimento: ciascuno si propone cioè di influire col proprio temperamento sulle due coppie per aumentare il loro benessere.

Fino a che Menzogna frequenta i Cardot e i Trinquet, tutto procede bene. Le due signore sono innamorate di un giovinotto di primo pelo, che ha una fidanzata assai ingenua. Ogni volta che esse sono sorprese in dolce colloquio con lui, danno ad intendere che sia lui che le voglia sedurre. Il giovinotto ha un bel protestare: nessuno gli crede, nemmeno la fidanzata, che piange, si dispera e si propone di diventare falsa e bugiarda. Anche Cardot e Trinquet ne fanno di ogni colore ingannando le loro compagne senza che esse se ne accorgano. Ma ecco Verità che interviene. Essa possiede un misterioso specchietto, il quale obbliga coloro che lo guardano di dire tutto ciò che non dicono mai. Non appena i Cardot e i Trinquet vi hanno gettato un'occhiata, sono assaliti dal bisogno di confessare di essere uniti irregolarmente: la loro vita diventa un inferno, nessuno li vuole più ricevere, ciascuna delle due donne finisce per piantare l'amante, Trinquet si unisce poi con quella che aveva sempre creduto fosse la moglie di Cardot e costui sposa colei che aveva ritenuto fosse la signora Trinquet.

Chi si frega le mani è Menzogna. Bel risultato la Verità ha conseguito! Le due nuove coppie non fanno che rinfacciarsi il passato e sono litigi e sovente vengono alle mani. Un giorno, Verità va a trovare Menzogna. Ha le vesti a brandelli, il corpo pieno di ammaccature. Singhiozzando, racconta che ebbe la balorda idea di recarsi alla Camera dei deputati e che invitò alcuni parlamentari a guardare il famoso specchietto. Non l'avesse mai fatto! L'aula risuonò di discorsi così inaspettati e di confessioni talmente compromettenti, che ne nacque un pandemonio. L'unione di tutti i partiti si fece soltanto per poter coprire di botte l'intrusa, che il presidente credette opportuno far espellere.

Questa brillante favola ideata dai due librettisti, ha ispirato allo Szulc piacevolissimi motivi musicali: essi pervadono i tre atti e come uno sciame di moscerini fanno una leggera ridda inseguendosi nell'aria folleggiando, ora disperdendosi e ora ricomparendo leggiadramente. Molti applausi agli autori ed esecutori.

Ridens.

Il dottor Miracolo
commedia di R. De Flers e F. De Croisset

(*Teatro Carignano* — 12 Ottobre 1926)

Una commedia di garbo, di eleganza e di stile. Interessa, fa sorridere spesso, e talvolta induce a riflettere. Il pubblico le ha fatto buon viso, mostrandosi grato agli autori, Roberto De Flers e Francesco De Croisset, e all'interprete principale Alfredo De Sanctis per la serata trascorsa piacevolmente. Molti applausi ad ogni atto.

Il dottor Miracolo è il prof. Giorgio Duprat, un giovane scienziato che ha fatto materia dei suoi studi la ricerca dello siero della longevità. Mutata la sua casa in un giardino zoologico, passa le sue ore, chiuso nel suo laboratorio, tutto intento alle sue esperienze, trascurando la moglie, facendo imbestialire la suocera e sollevando le critiche e la curiosità dello suocero, dei cognati e delle cognate.

Improvvisa scoppia la bomba: lo siero, affannosamente cercato, è scoperto. Le prove hanno dato felici risultati. I giornali possono diffondere la notizia che nel mondo è tornata l'epoca dei patriarchi. Non è vinta la morte, ma allontanata. Gli uomini possono oziare in beatitudine certi di poter raggiungere per lo meno i novecento anni. E' facile immaginare l'effetto che produce questa notizia. Nella casa dello scienziato cadono diffidenze, sospetti, gelosie, rancori. La suocera stessa che vedeva nel genero un bandito, per il mistero che circondava le sue esperienze, diventa di Giorgio Duprat la esaltatrice.

La notizia commuove tutta la Francia. Se ne interessano gli scienziati, le Accademie, il Governo. Piovono sul dottore le decorazioni. Tra atto e atto lo vediamo mentre parla alla Sorbona. Presenta la sua scoperta, risponde alle obbiezioni, risolve i dubbi, convince i diffidenti, persuade gli increduli. Il ministro degli Interni, a nome del Governo, proclama Giorgio Duprat il primo cittadino francese.

Tutti sono felici: ma è gioia di breve durata. La scoperta porta tale rivoluzione che ognuno vede la propria posizione o minacciata o malamente sistemata. E insorge e protesta. Coloro stessi che più avevano di essa gioito, sperando che gli uomini, certi di vivere lungamente, sarebbero stati meno egoisti, cominciano a tremare per lo scatenarsi del vizio, non più frenato da alcuna paura. E invocano il ritorno al passato. «Dio, nella sua saggezza — dicono questi — ha voluto che gli uomini avessero la vita breve e l'eternità fosse premio e non dono; non si deve mutare la sua legge». Anche Giorgio Duprat finisce per farsi persuaso che ha avuto torto nell'illudersi di aver beneficato l'umanità e forse maledirebbe la sua scoperta se proprio in quel momento non si avvedesse che lo siero della longevità è ancora da scoprire e che il suo successo, il suo trionfo, il suo accoramento non rappresentano che i diversi momenti di un sogno che ha sognato.

La piacevole commedia è interpretata dalla Compagnia di Alfredo De Sanctis con molta finezza e fusione d'insieme. De Sanctis, porta nella personificazione di Duprat tutta la sua sapienza di felice coloritore; la Merighi presenta con delicatezza la figura della moglie dello scienziato; un gustoso tipo di curato disegna il Rosa; la signora Colonnello fa della suocera una donna di una comicità comunicativa. *Il dottor Miracolo* si ripete.

gi. mi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO. — Ore 21,15: Primo concerto beethoveniano (Sinfonie 1.a, 2.a e 3.a), diretto da Toscanini.
VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e ballo). — Ore 20,45: «Pagliacci» di Leoncavallo, ballo «Coppelia».
ALFIERI (Compagnia Antonio Gandusio). — Ore 21: «La sconosciuta» di Gavault.
CARIGNANO (Comp. drammatica A. De Sanctis). — Ore 21: «Il dottore miracolo» di De Flers e Croisset.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Compare Rocco».
GOBETTI (Compagnia veneta A. Bianchini). — Ore 21: «La serva amorosa» di Goldoni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «La còa dël gat», bizzarria.
BALBO (Riv. Bluette). — Ore 21: «I tre moschettieri».
CHIARELLA — Ore 21: Riv. «Signori si recita».
MAFFEI — Ore 21: Rivista. — Ore 21: Dancing.

Libri ricevuti

- VERAX: «Truth in path to justice and reconciliation». — Londra, Cecil Palmer, ed., 1926. - 10 scellini e 6 d.
- PIERO GOBETTI: «Risorgimento senza eroi». — (Torino, Edizioni del Baretti, 1926, L. 18). — E' il primo volume delle opere complete di Piero Gobetti.
- NATALINO SAPEGNO: «Frate Jacopone». — Torino, Edizioni del Baretti, 1926. — L. 18.
- ARTURO LANOCITA: «Attrici ed attori in pigiama» (interviste). — Milano, Casa ed. Corbaccio, 1926.

Contro le
DIGESTIONI CATTIVE
DIGESTIONI DIFFICILI
DIGESTIONI STENTATE
DIGESTIONI PENOSE
DIGESTIONI LENTE
DIGESTIONI ACIDE
gas, eruttazioni, catarri gastrici, ecc.

I Medici prescrivono il
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

ALIMENTO CHE ABBELLISCE LA CARNAGIONE

Secondo il Dott. Grosmand Specialista della pelle

Lo strato esterno della vostra pelle non ha nè vene nè arterie e deve perciò ricevere il nutrimento dalla pelle sottostante. In seguito a ciò esso è spesso non abbastanza nutrito e questa è la causa per cui la vostra pelle diventa secca, ruvida, pallida e smorta e, in seguito floscia e rugosa e spesso piena di puntini neri e di pori dilatati. Per riparare a questo stato di cose ed ottenere una pelle bella, fresca e rosea e darle la freschezza della gioventù, dovete nutrirla dall'esterno con crema fresca e olio d'oliva predigeriti.

La crema fresca e l'olio d'oliva quando sono stati scientificamente predigeriti diventano una sostanza non grassa e formano uno dei migliori e più nutrienti alimenti per la pelle e rigeneratori di tessuti che si conoscano.

Il vostro farmacista può prepararveli in pochi giorni o potete ora trovare della crema fresca pura e dell'olio d'oliva scientificamente predigeriti e combinati nelle giuste proporzioni con altri pregiati ingredienti per il ringiovanimento della pelle nella Crema Tokalon, la famosa crema parigina. Molte donne oltre i 40 e i 50 anni con figli e figlie già adulti sembrano quasi delle giovanette grazie all'uso di questo pregiato alimento della pelle e dei tessuti.

Non dà assolutamente origine a peli e non irrita la pelle più delicata.

Si prepara in due forme: una crema assolutamente non grassa che avanisce e una crema leggermente grassa che pulisce la pelle.

Si garantisce sempre il successo o il vostro denaro vi sarà rifuso.

Dovete Dimagrire

Fate presto se non volete che il grasso vi invada, e vi condanni quindi ad un martirio fisico e morale. Ricordatevi sempre di questo: l'obesità non è però un mal incurabile al quale bisogna rassegnarsi. Contro questa malattia esiste un rimedio efficace, certo, e sempre senza pericolo le

Pilules GALTON

Queste meravigliose pillole agiscono immediatamente sul grasso superfluo delle gote, della nuca, del dorso, del ventre, delle anche, ecc. A base di piante, esse sono non solo inoffensive, ma benefiche per la salute. Non rassegnatevi dunque più al martirio dell'obeso. Vivete come chiunque poichè potete ricuperare sveltezza, salute, giovinezza, prendendo semplicemente le PILULES GALTON.

J. Ratié, pharmacien, 45, rue de l'Échiquier, Paris. DEPOSITI: Farm. Zambeletti P. S. Carlo 5, Milano. — Farm. Taricco, Torino. — ... Manzoni, Via di Sotto, 9, Roma. — Farm. Lancellotti, ... Montoliveto, 15, Napoli, ed in tutte le principali farmacie.

Il flacone L. 22.80 anticipate, spedito franco (Non si fanno spedizioni contro assegno).

Collegio Facchetti

TREVIGLIO (presso Milano)

Istituto Commerciale fra i più ben frequentati in Italia e speciale per giovani che vogliono cambiare indirizzo di studi e prepararsi rapidamente in uno o in due anni a seconda della scuola da cui provengono, con una istruzione facile e pratica, alla carriera della Banca, del Commercio, dell'Industria.

Diploma di Ragioniere commerciale (valevole anche per l'ammissione ad Università Commerciali dell'Estero). Referenze in ogni parte d'Italia delle migliori Famiglie. Programmi illustrati a richiesta.

ENTERASEPTIKON

(Disinfettante intestinale)

La Stitichezza, la Diarrea, l'Intossicazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, l'Appendicite e le Malattie cutanee guariscono radicalmente col l'ENTERASEPTIKON RIVALTA, che rinforza le forze digestive, toglie il soverchio acidità e prepara all'intestino il materiale più facilmente eliminabile. L. ... la scatola e L. 17.50 le sei scatole franco dovunque. Scriv. Prof. Dott. F. RIVALTA - Corso Magenta, 10 - Milano (2).

Cronaca Cittadina

Cammin facendo...

Una capatina in Borsa

Gli avvenimenti borsistici dei giorni scorsi, culminati in una straordinaria danza di milioni, e in varie alzate di tacchi con inseguimento di mandati di cattura, hanno risvegliata la curiosità di quelli che sono rimasti con la loro erudizione alle operazioni aritmetiche e [illegible] completamente le operazioni di Borsa, che pure possono essere pericolose come quelle chirurgiche, perchè possono... dissanguare il paziente che ad esse si sottopone. Dopo poi che si è letto, in un esposto presentato al Magistrato per invocare il cambiamento di un curatore, che gli «ingranaggi» della Borsa sono difficili a conoscersi, abbiamo sentito deplorare da molti [illegible] di corsi accelerati per operatori di Borsa. Le librerie vendono, è vero, dei manuali che vorrebbero insegnare praticamente ai profani il metodo sicuro per speculare in Borsa, ma in realtà non servono più dei metodi innumerevoli che vengono spacciati a Montecarlo per guadagnare alla «roulette» e delle regole per il giuoco del lotto, che i frati assistiti di Napoli e dintorni cedono filantropicamente a quelli che desiderano vincere un terno. Chi vuole imparare da sè a giuocare in Borsa arrischia di consumare, quando l'apprendissaggio è finito, che è... finito anche il suo patrimonio e che le lezioni gli sono costate tanto da costringerlo a dichiararsi insolvente. Si insegna in poche lezioni a guidare l'automobile ed a schiacciare il pedone, si garantisce in breve tempo il diploma di dattilografia, si pretende di far apprendere a tutti le lingue straniere in pochi mesi: perchè soltanto la scienza borsistica non dev'essere volgarizzata? Pochi mesi or sono una scuola privata annunciò con grandi manifesti che avrebbe aperto un corso per insegnare persino... l'eloquenza: perchè non aggiungere un corso per allievi borsisti, affidando l'insegnamento a qualcuno dei vari agenti di cambio rimasti disoccupati od a qualche operatore rimasto più spogliato di [illegible]?

Alla mancanza di una vera e propria scuola, cerchiamo di rimediare con alcune spiegazioni sul funzionamento della Borsa, che [illegible] sufficienti a mettere tutti in grado di frequentarla, possibilmente con profitto.

La Borsa non è altro che un mercato come quello del bestiame, dei polli e della verdura. Tra il mercato borsistico e gli altri c'è soltanto questa differenza: per negoziare i polli ed i buoi, per esempio, oltre il venditore, il compratore e il mediatore, è anche necessario che ci siano i polli ed i buoi, mentre invece per negoziare i titoli non è indispensabile che ci siano i titoli. Fra questi non sono compresi i titoli nobiliari e quelli cavallereschi. In Borsa si quotano soltanto i valori industriali, i quali restano sempre «valori» anche quando il loro valore si riduce a zero.

Lo scopo della Borsa è quello di facilitare il collocamento dei capitali. Quando uno riesce ad accumulare dei risparmi, che cosa fa? Se è vanitoso, acquista un'automobile o dei brillanti e fa crepare d'invidia gli amici. Se è prudente, mette i risparmi nel portafogli e il portafogli nella tasca dei pantaloni. Se è sospettoso li nasconde sotto il materasso. Se è previdente e vuole che i suoi risparmi fruttino, va in Borsa e compra dei titoli.

La chiave della fortuna è nella scelta dei titoli. Bisogna saper scegliere quelli che saliranno di prezzo nei giorni successivi all'acquisto. I più fortunati nella previsione sono naturalmente i meteorologi, che sono abituati a prevedere il tempo che farà, ed i settimini, che hanno delle facoltà divinatorie, ma anche gli altri si possono incoraggiare leggendo le notizie dei giornali e facendo tesoro delle informazioni che negli ambienti borsistici corrono sempre in tutta segretezza.

Occorre tener presente che la Borsa va soggetta a variazioni: può essere «buona» o «debole» come la salute, «ferma» come una pendola che si è guastata o come un tram quando manca la corrente, «sostenuta» come una suocera quando dà qualche consiglio al genero, «agitata» come le onde del mare quando impediscono di fare il bagno.

Le variazioni si possono capire soltanto ascoltando le «grida». Intanto il profano che mette piede per la prima volta in Borsa non deve spaventarsi se sente della gente gridare. Quelli che gridano sono nel pieno esercizio delle loro funzioni. Se poi avverte del nervosismo non deve illudersi che si possa calmare col Piramidone.

Se sente gridare: «Dò a 30 Londra! Dò a 30 Londra! Dò a 30 Londra!», non deve sospettare di avere a che fare con un tizio che pretenda di vendere la capitale britannica per... venti lire. Con venti lire non si acquista neanche una «girl» usata. Si tratta invece di un agente che vuol vendere delle sterline a 130 lire. Bisogna tener nota che in Borsa, per gridare meglio, si omettono le centinaia. Inoltre deve capire che nel linguaggio di Borsa la «lettera» non è il solito biglietto in busta chiusa che si spedisce al creditore come alla fidanzata, ma è il prezzo a cui uno è disposto a vendere. Viceversa «denaro» è il prezzo offerto per l'acquisto.

Negli affari di Borsa ha una grande influenza il telefono. Soltanto in Borsa le telefonate hanno un'influenza decisiva. Secondo quanto gli viene telefonato da Milano, da Genova, da Roma l'agente di cambio si regola nel comperare o nel vendere. Dopo la telefonata, torna a gridare:

— A 31 vendo Fiat! Pago 30 Fiat! Fiat! Fiat!

In mezzo a tutte le «grida», l'operatore deve sapersi orientare e vedere se gli conviene di più vendere o comperare. Può anche vendere i titoli allo «scoperto», non importa se fa freddo: basta che provveda a tempo la «copertura». A questo scopo però non servono le... coperte di lana ed i plaids da viaggio.

Le operazioni di Borsa sono svariate. Si opera «a contanti» quando si conta il denaro e si regola subito il conto. Si opera invece «a termine» quando si rinvia alla fine del mese la liquidazione perchè ognuno spera di fare un buon affare. Lo scarto tra il costo di acquisto e il corso di vendita si chiama «differenza» e dovrebbe essere pagato; ma basta che il debitore dica che si tratta semplicemente di una... differenza di opinioni e nessuno può costringerlo ad andare contro i propri principî. «Dont» si chiama il premio da pagarsi al venditore quando non si vuol più eseguire il contratto stipulato. Ogni fatica merita premio. Siccome in questo caso la fatica non c'è, se si vuole si può anche non pagare il premio: basta saper convincere il venditore a tenersi pago dei premi ricevuti a scuola.

Chi è autorizzato a fare le operazioni borsistiche si chiama «agente di cambio»; chi giuoca in Borsa si chiama «borsista» ed arrischia di sborsare o di imborsare. Si dice «rialzista» se gioca al rialzo e «ribassista» se gioca al ribasso. Più semplice di così... Soltanto non si deve credere che il rialzo e il ribasso dipendano dalla muscolatura del borsista: lo stesso Bonaldo, che pure ha [illegible] un così bel... titolo a Fraitini, con tutta la sua forza non riuscirebbe in Borsa a rialzare un titolo in ribasso. Tutto dipende dalla «quota», che è una specie di salita ripidissima, con dei giri pericolosi, dove ci si rompe facilmente le reni. La «quota» indica il prezzo delle «azioni». Come tutte le azioni, anche quelle negoziate in Borsa possono essere buone o cattive. Sono buone quelle che danno il dividendo. Sottrarre invece le azioni per non consegnarle ai creditori, diventa una cattiva azione.

Infine ci resterebbe da spiegare un'operazione illecita che qualche volta avviene in Borsa e che si chiama «crak». Il «crak» non è altro che una rottura: se non si può riparare, si ripara all'estero. Basta, in caso, saper scegliere il momento buono della fuga: se no, non potendo pagare i «riporti» si finisce... riportati alle «Nuove».

G.

Il pellerossa condannato

a 5 anni, 7 mesi e 15 giorni di reclusione

La seminfermità mentale esclusa

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri, anniversario della scoperta dell'America, gli uffici del Palazzo di Giustizia e le aule giudiziarie furono chiusi. Fece eccezione quell'aula della VII Sezione, perchè il Tribunale ha rinunciato alla celebrazione dell'America per liquidare in giornata questo americano-fenomeno. Oggi incomincia il ruolo di altre cause e quindi questo processo avrebbe dovuto subire una interruzione sino al 20 corrente.

La requisitoria

Appena aperta l'udienza ha la parola il P. M. avv. Di Majo, il quale afferma subito che le contesse Khevenhuller hanno conosciuto il Laplante in piena attività truffaldina. Quando [illegible] si presentò alla signora e alla signorina era già in funzione. Ha cominciato il giorno in cui ha posto i piedi in Europa. L'Italia non è stata che una tappa. In questa causa, come in tutte le cause per truffa, le danneggiate sono state fatte passare per... imputate. Laplante non ha cultura, gli è mancata la genialità di Casanova: è semplicemente un filibustiere, un avventuriero, che si è servito dei facili entusiasmi delle folle. L'idea della truffa alle contesse germoglia e si rassoda appena è presentato alla vecchia signora Melania Khevenhuller. In principio, astutamente, si limita: cioè si attacca alle cinquemila lire «per i poveri indiani», poi all'oggettino d'oro, come amuleto portafortuna. Anche le due signore furono abbagliate come migliaia di altre persone d'ambo i sessi, e non c'è da meravigliarsi della ingenuità e della cecità loro, perchè se tutti ragionassero come ragionano gli avvocati non ci sarebbero mai truffe, mai processi e non ci sarebbero... più avvocati! *(Ilarità)*. L'oratore della legge dice che furono avvinte fatalmente alla prima somma prestata al falso principe. Quando si ha un credito non si può più mollare; infatti Laplante diceva che non poteva più restituire i primi danari se non andava avanti, se non risolveva quel gran castello di pratiche col Governo inglese, che aveva architettato. Una somma richiama l'altra. Qual'è la ragione delle ansie delle due contesse quando s'avvicina la data del 28 dicembre, fissata per la restituzione del loro denaro? si domanda il P. M. Che bisogno ci sarebbe stato di recarsi in Inghilterra a cercare l'esistenza di un patrimonio in fumo? Quale bisogno, se tutto era stato donato, seppure si possa donare più di un milione per simpatia o per amore? Ma si può credere, pensare sul serio a una cosa così mostruosa come un amore nella vecchia contessa?! Neppure la Difesa l'ha osato. E allora la Difesa s'è ripiegata su un preteso fidanzamento colla signorina: ma neppure questa ipotesi è stata avvalorata dal minimo indizio. Abbiamo invece delle lettere che distruggono una simile ipotesi.

Scriveva la signorina testualmente al Laplante quasi la vigilia del di lui arresto: «Voi avete sempre menzionato il nostro nome quando la gente ci vedeva. Voi dicevate pure ovunque in Diano e a Firenze che io ero la vostra fidanzata. Capite in che luce mi avete portato? Io soffro più che voi possiate mai intendere e mi chiedo perchè non sono rimasta sotto ai cavalli in St. Veit. Voi dovete essere giusto e confessare che voi dicevate in pochi minuti una grande quantità di cose inverosimili ed esagerate. Voi ferite i miei sentimenti più che non possiate intendere perchè io ci tengo molto all'onore ed io domando solamente dov'è la giustizia a questo mondo».

L'oratore a spiegare l'abbaglio preso dalle due signore circa la persona del falso principe, traccia con pennellate indovinatissime un quadro dell'entusiasmo che il Laplante indegnamente raccolse. Non c'era soltanto la folla — che è sempre disprezzabile, come dice Orazio — c'erano anche classi colte attorno a lui e al suo seguito. Ci furono dei personaggi cospicui anch'essi raggirati. Il falso principato del Laplante non fu avvalorato soltanto dalle contesse Khevenhuller che pochi conoscevano: fu avvalorato dalla popolazione di parecchi paesi d'Europa. L'oratore esamina, non risparmiandola di osservazioni acerbe, la perizia psichiatrica del dott. Mazzoni del manicomio di Mendrisio escludendo che Laplante sia un anormale degno del beneficio dell'art. 47 del C. P.: — Bisogna — conclude il P. M. — che siano definitivamente tramontate le funzioni di questo Cervo Bianco. Il reato suo fu grave e la pena sia corrispondente. Ve la chiedo per la difesa sociale. Difendete la società da questi individui che sono i più pericolosi. Vi chiedo per costui la condanna a 6 anni e 9 mesi di reclusione, pena che per l'ultimo condono sarà ridotta a 4 anni e 9 mesi, nonchè a 10 mila lire di multa anch'essa condonata.

L'avv. Di Majo riceve molte congratulazioni e quindi prende la parola l'avv. Dalfiume il quale in una calorosa arringa durata oltre un'ora si è proposto di dimostrare che il denaro fu dato al supposto principe spontaneamente dalle due donne lusingate dalla sua amicizia, attirate dal suo fascino, conquise dal titolo con cui era da tutti chiamato. Perciò, secondo la difesa, non essendovi stato raggiro, inganno, Laplante deve essere assolto.

Le due difese

In subordine l'avv. Dalfiume ha chiesto che, tolta ogni divergenza tra la scienza che lo definisce pazzo e la legge che ne reclama la condanna, il Laplante sia beneficiato della semi-responsabilità ai sensi dell'articolo 47 del C. P.

L'udienza pomeridiana è stata iniziata dall'avv. Miagostovic, [illegible], del Foro di Gorizia. Questi, con un'arringa ascoltatissima, ha ribadito con forte argomentare le conclusioni del Pubblico Ministero, difendendo e dimostrando corretta la condotta delle due contesse, la quale da questo dibattimento esce integra e neppure minimamente offuscata.

Una difesa piena di sottigliezze sapienti e di mordace dimostrazione ha fatto l'altro difensore avv. Martorelli. In sostanza ha affermato che tutti tre i fastosi protagonisti di questa sensazionale film, cioè il Laplante e le due contesse, sono vittime della loro megalomania: tutti tre iniziarono il loro giro vorticoso in quel regno dell'oro e dell'orpello che è Montecarlo. Sono tre vittime uguali. Le contesse sono, secondo l'oratore, due esseri strani, sempre in viaggio alla ricerca di sensazioni: esse vanno poste nella categoria di quegli astri i quali vivono di luce riflessa: si lasciarono andare verso l'uomo ammirato, esaltato, invidiato e vivendo della sua vita esse gli diedero i mezzi perchè questa fosse sempre più fastosa. La frase fissata in una lettera diretta a White Elk dalle contesse: «Vi vogliamo sempre più grande», è la prova dello spirito che animava le due signore, le quali non ignoravano di avere conosciuto il Laplante in un cinema, artista di varietà, e gli avevano dato i mezzi per crearsi quell'ambiente inebbriante e fastoso di cui pur fecero parte. Questo secondo difensore, in sostanza, senza giungere alla tesi della mancanza del reato di truffa per inidoneità di mezzi, si è soffermato esclusivamente sulla tesi della semi-responsabilità mentale.

La viva attesa

Il Tribunale si è ritirato poco prima delle ore 18 ed è rientrato dopo le 19. L'aula è stata sempre gremita di pubblico femminile che non ha abbandonato le sue posizioni, non nascondendo la sua simpatia pel decaduto principe. Il cuore della donna è anche impastato di pietà...

Alle carceri a questo proposito sono giunti in questi giorni al Cervo Bianco molti omaggi di fiori, coi quali costui avrebbe potuto adornare la sua cella trasformandola nel camerino di una artista da teatro. Ma i regolamenti carcerari non contemplano tali esagerazioni floreali e le rose e i garofani (la stagione dei gigli è passata altrimenti ci sarebbero stati anch'essi) e le tuberose candide e gli altri fiori, sono andati a finire nella cappelletta delle Carceri, davanti all'immagine del Signore, il quale tutto vede e tutto giudica e molto perdona. Quindi le ignote ammiratrici possono sperare di essere già perdonate...

Il pellerossa è rimasto durante la lunga attesa indifferente. Si è fatto spiegare dai suoi avvocati la pena a cui il Tribunale poteva condannarlo nel caso in cui... non fosse stato assolto. Dobbiamo dire che l'imputato a questa assoluzione non ha mai pensato. Egli si è sempre compiaciuto delle folle di signore e signorine che anche in questa occasione gli ha fatto leggiadra corona. Oh Dio, siamo ben lontani dai tempi di Diano Marina, di Albenga, di Venezia, di Bari, di Firenze, di Udine, quando le signore e le signorine si stringevano ai suoi panni multicolori. Oggi invece c'è tra lui e le sue ammiratrici un triplice cordone di carabinieri, anzi in queste ultime ore la vigilanza è straordinariamente aumentata. Che si tema un ratto?

La sentenza

Alle 17.35 s'ode un trillo di campanello. E' il Tribunale che rientra colla sentenza. Si fa un profondo silenzio: il pellerossa drizza le orecchie. Il Tribunale dichiara colpevole Edgardo Laplante di truffa continuata per una somma «molto rilevante» ed escluso il vizio parziale di mente, lo condanna a 5 anni, 7 mesi e 15 giorni di reclusione, nonchè a 3000 lire di multa, oltre ai danni e alle spese verso le parti lese. Condonati due anni e la multa in forza dell'ultimo decreto.

La folla accoglie in perfettissimo silenzio la sentenza, che era, del resto, negli ambienti giudiziari, preveduta. Il Presidente dichiara chiusa l'udienza. Mentre il pubblico sfolla adagio adagio, i difensori hanno un rapido colloquio col loro cliente, il quale dichiara che non ha capito niente. I due avvocati lo informano che, in sostanza, gli rimangono da scontare due anni e mezzo avendo già fatto nelle nostre carceri un anno di carcere preventivo. Laplante [illegible] che ricorrerà in appello.

Se il Tribunale avesse acceduto alla tesi della Difesa circa il vizio parziale di mente, concedendo il beneficio dell'art. 47 C. P., l'imputato avrebbe riportato una pena tale da essere posto — dato il sofferto carcere preventivo — immediatamente in libertà. In tal caso avrebbe potuto prendere subito ingaggio presso una Casa Cinematografica, forse quella stessa che all'epoca del processo di Lugano gli avanzò proposte molto rilevanti. L'arte muta perde un campione!

Così ha fine questa romanzesca film di lungo metraggio. Cervo Bianco accompagnato a Lugano, è stato definitivamente liquidato a Torino nel giorno della solenne celebrazione della scoperta dell'America. Egli l'America era venuto a scoprirla in Europa...

M.

Per i lavoranti macellai

Si è svolto in questi giorni il primo Congresso «della vendita e lavorazione della carne», al quale rappresentava Torino il signor Battistoni, segretario provinciale di categoria dei lavoranti macellai che riferì su alcuni argomenti d'interesse professionale. In base alla sua relazione ed in seguito a discussione, il Congresso approvò ad unanimità i seguenti postulati:

«1.o) Orario di lavoro di otto ore giornaliere prorogabili a non più di dieci sempre che siano accordati congrui aumenti sulla paga oraria. 2.o) Abolizione dell'obbligo del vitto ed alloggio in comune col datore di lavoro; 3.o) Esclusione assoluta del mediatorato privato per l'assunzione della mano d'opera, giungendo a tale risultato per mezzo dell'istituzione degli Uffici di collocamento diretti da Commissioni paritetiche, le quali abbiano funzioni arbitrali per tutte le controversie, in special modo per quelle riferentisi alla classificazione dei lavoratori. 4.o) Ferie annuali pagate con paghe globali in numero non minore di giorni sei per i lavoratori e non minore di giorni otto per gli addetti alla vendita al banco, senza pregiudizio per questi ultimi delle più favorevoli condizioni derivanti da leggi od usi di piazza riferentisi al trattamento degli impiegati privati. 5.o) Indennità di licenziamento in misura non minore di giorni tre di paga globale per ogni anno di servizio prestato dal giorno dell'assunzione fino al giorno della cessazione del servizio e cioè senza pregiudizio per gli addetti alla vendita al banco delle più favorevoli condizioni, come esposto al comma 4.o. 6.o) Riposo settimanale di 24 ore consecutive. 7.o) Chiusura rigorosa di tutti i locali di lavorazione e vendita (nonchè divieto assoluto di accesso al pubblico Mattatoio) durante le ore stabilite per il riposo settimanale».

Il Segretario provinciale di Torino ha ancora presentato due ordini del giorno: il primo per quanto concerne l'applicazione integrale del contratto con stretto controllo di sorveglianza procedendo con multe ed ammende contro i trasgressori sia proprietari che operai. Il secondo per chiedere al competente Ministero la revisione della legge sugli infortuni sul lavoro. I due ordini del giorno, messi ai voti, furono approvati all'unanimità.

Le comunicazioni ferroviarie fra Torino e Genova

Un gruppo di viaggiatori, obbligati a servirsi frequentemente della linea ferroviaria Torino-Genova, ci segnala alcuni inconvenienti, che si lamentano in merito alle comunicazioni fra la nostra città e la capitale della Liguria, e che, a quanto pare, potrebbero essere agevolmente eliminati.

In primo luogo è vivamente sentita la necessità che anche i viaggiatori di 3.a classe possano servirsi di tutti i diretti del pomeriggio. Chi ha biglietto di 3.a classe e nel pomeriggio deve far ritorno a Genova, o deve rassegnarsi a passare circa cinque ore in treno, partendo coll'accelerato alle ore 14,40, oppure deve attendere fino alle ore 19,50 la partenza del diretto 9. Si potrebbe invece agevolare i viaggiatori attaccando, a Torino, al diretto 7 delle 18,20, quella vettura di 3.a classe, che viene attaccata solamente — e chi sa per quale motivo? — ad Alessandria.

Così facendo, verrebbe anche ridotto — sempre per i viaggiatori di 3.a — il troppo lungo intervallo, che intercede fra il diretto 5 delle 14,45 ed il diretto 9 delle 19,50, consentendo così ai viaggiatori per Genova l'arrivo in quella città ad ora non troppo inoltrata della sera.

In secondo luogo, viene rilevato che è troppo incomodo e pregiudizievole — per due centri industriali e commerciali come Torino e Genova — non poter avere alcuna comunicazione dalle 8,40 fino alle 14.45. Chi non può partire alle 8,40, può dire di aver perduto l'intera giornata, perchè non ha più possibilità di giungere a Genova che intorno alle 18. Sarebbe quindi desiderabile che, a somiglianza di quanto è stato fatto sulla Torino-Milano e sulla Milano-Genova, venga istituito un diretto che, partendo un po' prima di mezzogiorno, permetta di giungere a Genova nelle prime ore del pomeriggio.

Una conferenza sulla piccola e media industria

Giovedì 14 corrente, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, l'avv. Angelo Oliviero Olivetti terrà una conferenza sul tema: «La funzione sociale e politica della media e piccola industria nella vita economica italiana». La conferenza è sotto gli auspici dell'Associazione piemontese industriale.

Aumento di paghe

nell'industria del ghiaccio artificiale

Nei locali della Lega Industriale si sono riuniti un gruppo di industriali del ghiaccio artificiale, assistiti dall'avv. prof. Sartorio, il comm. Mededandri ed il cav. Volpiana per le Corporazioni fasciste. Il convegno aveva lo scopo di esaminare e deliberare su di una richiesta d'aumento della quota «caro-vita» avanzata dalla Corporazione a favore del personale addetto ai trasporti di quella industria. Dopo breve e cordiale discussione, è stato stabilito di portare le paghe settimanali (compreso il caro-viveri) degli addetti ai trasporti da lire 162 a lire 170. Tali aumenti hanno vigore a partire dal 1.o ottobre corrente.

Beneficenza

Sono pervenute all'Ospedale Infantile Regina Margherita le seguenti offerte: cav. rag. Adolfo Medaglia, importo sottoscrizione per onorare la memoria del compianto sig. cav. P. A. Balbo, lire 500; Cassa Risparmio di Torino, 10.000; Istituto Opere Pie di San Paolo, 300; Comitato di Azione italo-russo, 5000; Fondazione Nazionale Ind. pro orfani di guerra (Roma), 500; Banca Pop. Coop. An. di Novara (Torino), 250; Pescarolo sen. prof. Bellom, 100; Negrioli Pietro e Gina, 100; Offerte minori, per complessive lire 195.

— La Direzione del Banco di Napoli ha fatto tenere alla Congregazione di carità, pei suoi poveri, la somma di lire 200 per onorare la memoria del compianto comm. Ernesto Orazza, ed a luogo di fiori.

Un cadavere in un canale

Michele Fassino incaricato della pulizia del canale Ceronda che per un certo tratto scorre nel sottosuolo dello stabilimento Donato Levi, in corso Emilia, n. 4, trovò ieri mattina ad una profondità di circa tre metri il cadavere di un uomo impigliato in una griglia. Il Fassino diede avviso del fatto alla Stazione dei carabinieri dell'Aurora i quali portatisi sul posto all'ordine del loro maresciallo, constatarono che non era possibile ripescare il morto senza l'aiuto dei pompieri. Questi, ad avviso telefonico, accorsero prontamente con carro attrezzi e dopo di aver prosciugato un tratto del canale trassero a riva il morto. Esso è stato identificato per Andrea Cibrario di Bartolomeo, di anni 61, manovale, abitante in via Carmagnola, 20. Il medico municipale dott. Canale constatò che la morte risaliva a 30 ore. Dopo le constatazioni medico-legali, la salma venne trasportata agli Istituti del Valentino a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Cade dalla finestra e si ferisce gravemente

Il settantenne Celeste Ayres, trovandosi momentaneamente solo in casa si affacciò alla finestra della sua abitazione posta al secondo piano della casa N. 30 di via degli Artisti, quando preso da un capogiro precipitò nella strada. Il disgraziato venne subito soccorso da passanti e da inquilini della casa i quali si occuparono di far trasportare d'urgenza l'Ayres all'Ospedale di S. Giovanni, dove ebbe le cure del caso. Il medico di guardia notando sintomi non dubbi di commozione cerebrale lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Infortunio

L'operaia Ambrosina Bergamasco fu Gaetano, di anni 26, abitante in via Pio V, 14 bis, mentre era intenta a lavorare in un reparto dell'officina dei Fratelli Carello, in via Peyron, [illegible], si lasciò cogliere la mano destra da una macchina. Condotta con automobile [illegible] all'Ospedale Mauriziano, venne medicata per schiacciamento della mano, ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Unione alpinistica «Lora». — Il ritrovo sociale d'ora innanzi sarà sempre al mercoledì alle 20,30 nella nuova sede, via Accademia Albertina, 3, nel cortile a destra.

Circolo famigliare Campidoglio. — Questa sera alle 21 assemblea generale.

Musica Legione Sabauda. — Questa sera alle 20,30 adunata obbligatoria alla caserma.

Società Amici dell'Arte. — Lunedì prossimo assemblea generale alle 20,45 nel salone della Camera di Commercio. Nella stessa sera avrà luogo il sorteggio delle opere a favore dei soci in regola con le quote e coi conto azioni.

Associazione Arma del Genio. — Mercoledì 20 alle ore 21 assemblea generale soci e non soci nei locali della Pro Torino in Galleria Nazionale. Questa sera riunione del Consiglio.

Opera nazionale Dopolavoro. — Per essere ammessi ai soli presidenti, e chi per essi, delle varie Associazioni debbono rivolgersi al Commissariale provinciale via Mascuia, 12, da cui riceveranno gli appositi moduli.

Sindacato rivenditori giornali. — Venerdì alle ore 17 riunione del Direttorio per importanti comunicazioni sul contratto di lavoro.

Sindacato lavoranti macellai. — Questa sera alle ore 21 riunione del Direttorio lavorazione e vendita carne. Tutti i membri debbono intervenire.

Federazione fascista del commercio. — Questa sera alle 21 in via Basilica 9, assemblea di tutti i commercianti fiorai.

Seguendo la Cronaca

Ho somministrato il vostro eccellente prodotto BIOEPATINA alla mia figliuola maggiore che aveva rifiutato l'olio di merluzzo

ordinatole dal cav. dott. E. Mazzacuva, medico locale, ed ho notato con somma gioia paterna che l'anemia da cui era affetta va progressivamente scomparendo.

Così scrive della *Bioepatina Merluzzina* il rag. Giacomo Giordano, Rione Ferrovieri, via Marconi, n. 1, Reggio Calabria.

LE VENDITE ALL'ASTA

continuano animate ed interessanti alla Sala d'Arte, piazza Castello 25.

L'eletta schiera dei frequentatori si contende cortesemente gli artistici oggetti posti all'incanto.

OGGI ALLE ORE 17

importante asta. Come da catalogo saranno venduti al maggiore offerente splendidi tappeti persiani, mobili artistici, porcellane della Cina e del Giappone, bronzi, miniature.

RIBASSI SUI MOBILI

La grande fabbrica di mobili in Torino, via Isaglio, 30, Borgo San Paolo (capolinea tram n. 5), che precedentemente ha venduto esclusivamente a negozianti, vende ora direttamente anche al pubblico, a prezzi di straordinaria convenienza, camere complete, mobili di lusso e comuni, ed eseguisce accuratamente lavori di ordinazione.

TAPPEZZERIE

eleganti carte. Prezzi miti. Vetrofanie. Impresa decorazioni. Via Lagrange, 2. Tel. 42-220.

I Divertimenti

UNA SITUAZIONE TESA FINO ALLO SPASIMO

attende gli spettatori che tra qualche giorno saranno invitati al

SALONE GHERSI

ad ammirarvi la grandiosa e drammaticissima film in cinque atti:

«LA SFINGE DI TUNISI»

magistralmente interpretata dalla bellissima

NILDA DUPLESSY

e dall'elegante attore Jean Angelo, già tanto ammirato in *Atlantide*. Una situazione straordinaria forma il nocciolo del dramma che tiene sospeso fino all'ultimo l'animo dello spettatore in una tragica attesa e in una spasmodica perplessità.

RODOLFO VALENTINO in MONSIEUR BEAUCAIRE al Cinema Alpi

sarà presentato da oggi a tutto domenica.

MADAME SANS GENE

la miracolosa rievocazione dell'Epopea Napoleonica con *Gloria Swanson* al *Cine Statuto*.

MERCATO DELLE UVE

Telegrammi trasmessi dalla Camera di Commercio

12 Ottobre, 1926

ASTI. — Barbera, Mg. 3.500 da lire 18 a 21 al Mg. — Uvaggio Mg. 5.500, da lire 15 a 18 al Mg.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, Mg. 1.500 da lire 18 a 20 al Mg.

CHIERI. — Freisa, Mg. 0.500 da lire 12,50 a 15,50 al Mg.

ALESSANDRIA. — Uvaggio Mg. 850 da lire 13 a 16 al Mg.

ALBA. — Dolcetti, Mg. 32.000 da lire 15 a 16 al Mg. — Barbere, Mg. 10.500 da lire 18,75 a 19,50 al Mg. — Uvaggio, Mg. 3.500. — Freisa Mg. 400.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 15.500 da lire 18,50 a 20 al Mg. — Uvaggio, Mg. 15.500 da lire 14 a 16,50 al Mg.

CEVA. — Dolcetti, Mg. 1.200, da lire 10,50 a 12,50 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ALBA, 9. — Dolcetti Mg. 15.800, da L. 14 a 17,75 al Mg. — Barbere Mg. 900, da L. 17,50 a 21 al Mg. — Uve diverse Mg. 850, da L. 13,75 a 16,50 al Mg.

ALESSANDRIA, 10. — Uve Mg. 870, da L. 14 a 16 al Mg.

ALESSANDRIA, 12. — Uvaggio, Mg. 1000, da L. 13 a 15 al Mg.

ASTI, 10-11. — Mg. 18.400, Barbere da L. 15 a 19,50 al Mg. — Uve comuni da L. 10 a 17,50 al Mg.

CARRU', 11. — Dolcetti, Mg. 4000, da L. 14 a 16 al Mg. — Nebrani, Mg. 6000, da L. 12 a 14 al Mg.

CEVA, 11. — Dolcetto Mg. 500, da L. 10,75 a 12 al Mg.

CUNEO, 10. — Dolcetti Mg. 1000, da L. 13,50 a 15 al Mg. — Uvaggio Mg. 3000, da L. 13,50 a 15,50 al Mg.

FOSSANO, 10. — Dolcetti, Mg. 1000, da lire 13 a 14,50 al Mg. — Uvaggi, Mg. 1600, da lire 13 a 14,25 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 10. — Mg. 2000, Barbere da L. 18 a 19,50 al Mg. — Uvaggio da L. 14,75 a 16,25 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 11. — Mg. 4000, Barbere da L. 16,75 a 18 al Mg. — Uvaggio da L. 13 a 16 al Mg.

SANTO STEFANO BELBO, 10. — Moscato, Mg. 4011,50, da L. 12 a 18 al Mg. — Dolcetto, Mg. 772, da L. 15 a 17 al Mg.

TORTONA, 11. — Uve da L. 9,70 a 15 al Mg.

TORINO, 10. — Uve Meridionali Mg. 1050, da L. 19 a 21 al Mg.

TORINO, 11. — Uve Meridionali Mg. 60, da L. 19 a 20 al Mg. — Uvaggio Mg. 140, da L. 20 a 21 al Mg.

***

Chieri, 12. — Il mercato dell'uva si è aperto oggi. I contadini hanno invaso il mercato con i loro mastelli, ma i compratori non si lanciano a comprare, in attesa di ribassi dei prezzi che si prospettano sull'orizzonte. Prezzi da L. 17 a 18 al Mg. le freisa. Molti mastelli sono rimasti per il mercato di domani.

BESTIAME

Alessandria, 12. — Buoi da lavoro da L. 45 a 50 al Mg. — Manzi da 50 a 56 — Buoi grassi da macello da 41 a 53 — Vacche grasse da 40 a 46 — Sanatoni manzi grassi da 45 a 55 — Buoi di 2.a qualità da 20 a 24 — Vitellini grassi da 60 a 70 — Tori da 45 a 50 — Vitelli da latte da 60 a 70 — Vacche sterili da 30 a 35.

Casale, 12. — Buoi al mg. da L. 45 a 56 — Manzi da 40 a 50 — Vitelli da 60 a 90 — Lattonzoli da 40 a 60 — Maiali da 80 a 90 — Vacche per capo da 2500 a 3500 — Bestiame da macello: Buoi al mg. da L. 45 a 55 — Giovenche da 35 a 45 — Manzi da 45 a 60 — Vitelli da 45 a 75 — Maiali da 60 a 70 — Vacche da 25 a 35.

Chieri, 12. — Vitelli da macello da L. 60 a 65 al Mg.

Novara, 12. — Buoi da macello al Mg. da L. 50 a 60 — Giovenche da 30 a 46 — Manzi da 50 a 60 — Vitelli da 40 a 70 — Maiali grassi da 73 a 75 — Vacche da 25 a 35 — Bestiame da lavoro, produzione ed allevamento: Buoi da lavoro da L. 50 a 60 — Manzi da 50 a 60 — Vitelli da 40 a 60 — Vitelli lattonzoli da 40 a 60 — Maiali magroni da 80 a 90 — Maiali lattonzoli al capo da L. 80 a 160 — Vacche da L. 2000 a 3000 caduna.

CEREALI

Alessandria, 12. — Meliga da L. 100 a 105 al ql. — Segale da 100 a 105 — Avena da 130 a 135 — Lupini da 70 a 75.

Chieri, 12. — Grano da L. 200 a 210 al ql. — Meliga da L. 130 a 135 al ql.

Novara, 12. — Riso maratelli al ql. da L. 140 a 200 — Riso originario da L. 102 a 105 — Risone maratelli da 145 a 155 — Allorio da 100 a 160 — Originario nelle diverse specie da 124 a 130 — Mezzagrana da 150 a 155 — Bistino da 110 a 120 — Frumento da 105 a 108 — Avena da 122 a 128 — Segale da 142 a 147 — Meliga da 100 a 105.

Voghera, 12. — Frumento da L. 197 a 209 al ql. — Farina di frumento L. 254 — Meliga L. 104 — Farina di meliga L. 110 — Crusca L. 110.

LEGNA

Alessandria, 12. — Legna forte da ardere da L. 29 a 34 al ql. — Legna dolce da 25 a 28 — Carbone di legna forte da L. 7 a 8 al Mg.

FORAGGIO

Chieri, 12. — Fieno maggengo da L. 7 a 7,50 al Mg. — Ricetta da L. 6,50 a 7 al Mg.

Novara, 12. — Fieno maggengo al cascinale al ql. da L. 75 a 80 — Fieno agostano da 65 a 70 — Fieno terzuolo da 50 a 55 — Paglia di frumento e segale pressata da 20 a 22 — Paglia sciolta da 13 a 15 — Paglia di riso da 11 a 12.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 12 ottobre 1926

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati: colli n. 7, kg. 779,42; greggia colli n. 12, kg. 1139,[illegible]; lana colli n. 18, kg. 9505,30. Sete pesati colli n. 4, kg. 167. Totale colli n. 41, kg. 11.537,97.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: sete n. 101, kg. 10.000,60; lane e varie n. 101, kg. 40.224,15; sete artificiali n. 1, kg. 4,40. Pesati sete lane e varie n. 19, kg. 866,73.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggia n. 17, lavorate n. 17. Nel mese: greggia n. 90, lavorate n. 92.

Operazioni di purga. Nella giornata lana n. 2. Nel mese: sete n. 2, lana n. 4.

Prove bozzoli. Nel mese n. 14.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A. S. P. A.

Movimento del giorno 12 ottobre 1926.

Stagionatura e pesatura. Greggie n. 1, kg. 105,[illegible], ass. n. 6 organzini n. 5, kg. 462,91, ass. n. 8. Totale del giorno n. 6, kg. 568,70, ass. n. 14. Totale del mese n. 50, kg. 4817,54, ass. n. 96.

E. FRETTE e C.
MONZA
Biancherie
Corredi
Filiaje in TORINO
Via XX Settembre, 64
DONI A SCELTA SUGLI ACQUISTI

l'Antinevrotico De Giovanni,
IL MASSIMO TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO
NON GUARISCE MILLE MALATTIE NE CURA UNA SOLA LA NEVRASTENIA
CESARE LOMBROSO
"NE HO SEMPRE GIOVATO CON OTTIMI RISULTATI NELLA NEURASTENIA"
PAOLO MANTEGAZZA
"E' IL MIGLIOR MEZZO PER COMBATTERE LA NEURASTENIA"
GUIDO BACCELLI
"NELL'ESAURIMENTO NERVOSO E NELLA NEVRASTENIA EFFICACISSIMO"
ISTITUTO FARMACOPEA UFFICIALE
A. GAZZONI & C. BOLOGNA

ULTIME NOTIZIE

Il labourismo a Margate

La lotta fra moderati ed estremisti - MacDonald per la nazionalizzazione delle miniere

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 12, notte.

Oggi a Margate la seconda giornata del Congresso labourista è stata ancor più turbolenta della prima. I delegati minerari e quelli comunisti hanno tenuto vivo il fuoco di fila contro i dirigenti ufficiali del partito, e hanno colte molte altre uova nel loro paniere. I dirigenti seguono imperterriti la vecchia linea di moderazione e di costituzionalismo (la sola che possa procurare al Labour Party una certa misura di successo elettorale) e la maggioranza dei delegati asseconda formalmente questa direttiva, riconoscendola con una serie di votazioni automatiche, il cui senso numerico si mantiene schiacciante.

Pure, l'anima che il Congresso sta sostanzialmente rivelando non si rispecchia nelle cifre dei voti. Questi fanno pensare che il partito prosegua tranquillo per la via media tracciatasi da lungo tempo. La condotta personale di un'inattesa quantità di congressisti sta invece rivelando tutta una ebollizione di appassionate velleità di volger bruscamente assai più a sinistra di quanto MacDonald e gli altri *leaders* ufficiali credano opportuno e prudente. Ai *leaders* rimane il solo conforto delle votazioni automatiche. Tutto il resto inclina a farsi sconfortante per loro. Diversi delegati che in questi primi due giorni versarono, a favore delle direttive ufficiali la somma dei voti nominali che essi rappresentano per mandato delle rispettive sezioni, confessano apertamente di nutrire ben altre velleità. Questi delegati sono i « leaders » locali del Labour Party: i loro mandanti sono iscritti alle sezioni; i primi forniscono l'intelligenza, i secondi la massa. Per ora, l'intelligenza finge di lasciarsi guidare dalla massa, in nome della disciplina, lungo i sentieri ortodossi. Ma domani potrebbe farsi predicatrice di indisciplina contro il direttorio del partito, e trascinarsi dietro la massa, trasformando l'intera facciata del Labour Party.

A Margate, per intanto, essa morde il freno, come non lo ha morso giammai. C'è di più. Il Labour Party comprende circa 35 mila membri non operai, e circa 3 milioni e mezzo di operai iscritti alle Trade Unions e inseriti in massa al Labour Party. Un buon terzo di questi tradunionisti (che provvedono al partito l'indispensabile appoggio materiale e morale) si compone di minatori. Se i minatori si disgustano con l'indirizzo del Labour Party, e risolvono di impugnare il mestolo del partito oppure di abbandonarlo, il Labour Party è praticamente finito.

Non sarebbe infatti difficile ai minatori, una volta che finissero per impegnarsi sul serio, di tirarsi dietro sulla via del malcontento contro la temperanza dei « leaders » attuali, i seicentomila altri tradunionisti che sarebbero sufficienti a creare in seno al Labour Party una maggioranza di nuovo carattere ed a giubilare immediatamente i vecchi « leaders ». Questi ultimi adesso non si sentono sicuri che di un milione di tradunionisti o poco più, di quelli cioè che stanno facendo le spese dello sciopero generale, come ad esempio i ferrovieri e i lavoratori dei trasporti. Essi in grandissima parte, dopo le esperienze fatte, appaiono modelli di moderazione e non vogliono neanche sentir parlare di nuovi scioperi e di azioni dirette di qualsiasi genere, ma non bastano a garantire ai « leaders » attuali del partito, cioè a MacDonald e compagni, una maggioranza fervente in favore della saggezza. Per giunta un groviglio di inquietudini si è diffuso tra i 35.000 membri non operai del partito, i cosidetti intellettuali, destinati ai congegni di timoneria.

Ora, non è escluso che i leaders moderati riescano a stabilire poco alla volta il loro sopravvento, ma il congresso di Margate affaccia pure prospettive assai più penose che in passato. MacDonald, tornato oggi, ha dovuto accordare agli estremisti una concessione capace di costare molte migliaia di voti al Labour Party nelle future elezioni generali. Egli infatti ha inquadrato la nazionalizzazione delle miniere nel programma delle realizzazioni immediate alle quali mira il Labour Party.

M. P.

La difficoltà politiche del gabinetto austriaco e l'agitazione degli impiegati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 12, notte.

Il Cancelliere Ramek ha comunicato oggi ai rappresentanti degli impiegati che il Governo è disposto ad aumentare loro lo stipendio del 10 %, assicurando un minimo di 150 scellini a coloro che — anche col nuovo aumento — non giungessero a questa cifra. Egli ha fatto presenti le condizioni del bilancio e l'impossibilità di gravare ulteriormente il contribuente austriaco, ed ha fatto appello al loro senso di responsabilità. I rappresentanti degli impiegati hanno dichiarato che le proposte del Governo sono insufficienti, e si sono riservati di riferire alla loro organizzazione. Non si prevede tuttavia alcuna rottura immediata. Il gravame del bilancio sarà di circa 60 milioni di scellini.

Ma non è questo il più importante avvenimento di politica interna della giornata. Il fatto saliente è la tempestosa seduta alla Dieta provinciale della Stiria, dove il ministro Rintelen, che si presentava nuovamente quale candidato per la carica di capitano provinciale, è stato violentemente urlato dai socialisti, che hanno dichiarato di essere disposti ad usare di tutti i mezzi pure di impedire la sua rielezione. La situazione è complicata dal fatto che gli agrari e i pangermanisti stiriani vogliono staccarsi dal blocco coi cristiano-sociali, il che renderà la formazione di una maggioranza impossibile, e renderà necessarie le elezioni provinciali a breve scadenza. Questa è la situazione nella Bassa Austria. Se l'esempio di queste provincie fosse seguito dalle altre, la scissione del blocco di maggioranza diventerebbe inevitabile anche in parlamento cosicchè, invece della semplice crisi del gabinetto attuale, si andrebbe incontro a nuove elezioni generali. La situazione è giudicata critica da molti giornali e il *Neue Wiener Tagblatt* dice che l'origine dei mali cronici della politica interna austriaca va ricercata nel sistema federalista e nella proporzionale e che si deve procedere in tempo all'esame di una riforma costituzionale.

I rappresentanti degli impiegati, dopo una assemblea tenuta nel pomeriggio, sono tornati dal cancelliere Ramek per dichiarargli che le proposte del Governo sono insignificanti. Dopo lunga discussione, Ramek ha promesso di portare nuovamente domattina la questione al Consiglio dei Ministri, e di dare una risposta domani nel pomeriggio.

Il nuovo Ministero ceco-slovacco

Praga, 12, notte.

Il nuovo ministero ha giurato stasera nelle mani del Presidente Masaryk. Il gabinetto è così costituito: Svehla, agrario-ceco, presidente; Hodza, agrario-ceco, Istruzione; Mayerharting, agrario-ceco, Giustizia; Spina, agrario-tedesco, Lavori Pubblici; Neimann, industriale-ceco, Ferrovie; Srdinko, agrario-ceco, Agricoltura; Udral, agrario-ceco, Difesa; Sramek, clericale-ceco, Previdenza; Nosek, clericale-ceco, Poste e Telegrafi. Restano inoltre i ministri: Benes agli Esteri; Cerny agli Interni; Englich alle Finanze, Peroutka al Commercio.

Poincaré rinvierebbe la ratifica dell'accordo Mellon-Berenger

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12 notte.

Il discorso del sottosegretario americano al Tesoro, Winston, è stato letto qui con interesse, ma non senza scetticismo. L'antifona, in sostanza, appare sempre quella, anche se l'esecuzione ne è più delicata. La citazione addotta dal sottosegretario e relativa al credito di 300 milioni di dollari aperto dall'America all'Inghilterra all'epoca dell'accordo Baldwin per i debiti, non sembra provare gran cosa. Quello che permise il risanamento della sterlina non fu, si dice, l'aiuto di Washington, ma la possibilità in cui l'Inghilterra seppe mettersi di non valersene, ossia di non riscuotere nemmeno uno dei dollari virtualmente a sua disposizione. A tale risultato Londra giunse principalmente grazie alle formidabili operazioni effettuate sul caucciù, decuplando di un colpo il prezzo delle 400 o 500 mila tonnellate che gli Stati Uniti sono obbligati a comperarle tutti gli anni, di guisa che i dollari che questi ultimi incassavano in virtù dell'accordo Baldwin, finirono — grosso modo — col restituirli al debitore pel tramite del proprio commercio di importazione. Ora, tranne il caso che la Francia (come consiglierebbe l'on. Outrey, deputato della Cocincina) voglia fare anch'essa qualche cosa di simile, barattando, contro un prestito di stabilizzazione in dollari, la concessione, a titolo privato, ad un « trust » americano, di un migliaio di ettari di terreno a caucciù in quella colonia (che essa non ha i mezzi per sfruttare) non si vede come il precedente inglese, tanto diverso dalla realtà francese del momento, possa essere citato per incoraggiarla a buttarsi nelle braccia dei banchieri di Wall Street.

« Grazie tanto... »

Quel dualismo cui accennammo ieri l'altro fra propugnatori del ricorso illimitato al capitale americano e avversari della creazione di nuovi debiti, ossia tra partigiani e nemici della ratifica dell'accordo Mellon, continua dunque anche dopo il discorso di Winston. « L'America — osserva il Lara nel *Gaulois* — ci promette dei dollari per quando avremo ratificato. Grazie tanto. Abbiamo visto che cosa è costato al Belgio l'aver calcolato sul concorso anglo-americano. Preferiamo non correre simili rischi ».

E il critico finanziario di *Paris Midi* soggiunge:

« Il problema dei crediti americani si trova di nuovo collegato col problema dei debiti. Che i crediti americani siano indispensabili alla stabilizzazione è quello che gli americani hanno interesse di dire, ed è quello che alcuni francesi sono così docili da ripetere. La parola « indispensabile » sembra tuttavia un poco grossa. Ma limitiamoci oggi a fare un'osservazione: cioè che se l'America ha dei dollari disponibili e se la Francia, al momento della stabilizzazione, le offre un'occasione per trovare presso di essa un impiego redditizio e sicuro, i dollari americani sapranno prendere la via della Francia, quali che siano le proibizioni e le barriere che il Governo di Washington potrà cercare di opporre loro, poichè il denaro va sempre dove crede di poter fare un affare. Per venire da noi il denaro americano passerà forse attraverso Amsterdam o Bruxelles; ma se un affare lo chiama a Parigi, vi verrà ».

Il *Journal des Débats* ostenta minore sicurezza, ma non è troppo entusiasta del modo come l'America continua a porre il problema del concorso finanziario.

Il gesto di Pilato

In complesso, dunque, nonostante le molteplici manifestazioni del desiderio di giungere ad una soluzione dell'inquietante imbroglio, non si può dire che il problema dei debiti abbia fatto in questi giorni molti passi avanti.

La *Liberté* crede di poter concludere, dall'insieme della situazione, per la probabilità che Poincaré si decida a rinviare a migliori tempi la discussione parlamentare sulla ratifica.

E' questa anche la convinzione corrente nei corridoi della Camera, dove l'on. Franklin-Bouillon, Presidente della Commissione degli Esteri, non cessa dal fare propaganda contro gli accordi sui debiti. Anche in seno alla Commissione finanziaria della Camera pare che l'ostilità sia il sentimento della maggioranza. E' probabilmente in vista di ciò che la sottocommissione dei debiti, riunitasi oggi per sentire la relazione dell'on. Dariac sull'argomento, si mostra incline a ripetere il gesto di Pilato e a rimettere la responsabilità della decisione alla Commissione finanziaria nella sua totalità. Alla seduta svoltasi parte prima di mezzogiorno e parte in serata assistevano gli on. Auriol, Margaine, Chabrun, Champetier, De Ribes, De Tinguy, Dupouet, Simon e Chapdelaine. L'on. Dariac ha fatto un'esposizione completa della questione, dalle origini fino al 1923. La sottocommissione ha deciso di fare stampare e distribuire a tutti i membri della Camera il testo della relazione.

O. P.

Un discorso del ministro Bell in Renania

« Via l'occupazione ! »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 12 notte.

La Commissione renana sta procedendo ad una revisione delle ordinanze vigenti nei territori occupati, che prelude alla riforma di tutto il sistema di tali ordinanze. Essa è una conseguenza diretta dell'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni. Le autorità interalleate hanno trasmesso il piano della riforma al Governo germanico, che lo ha preso in esame. Intanto, il ministro per le regioni occupate, dott. Bell, compie un giro di ispezione nelle regioni stesse. Ieri a Magonza, in un discorso rivolto alle autorità locali, il dott. Bell ha accennato alla conciliazione colla Francia quale elemento essenziale della politica generale del Governo, che vuole la pacificazione in tutti i campi:

« La politica di tutti i paesi deve aver per scopo la ricostruzione dell'Europa, ma questa è realizzabile soltanto fra uguali, che obbediscano all'idea della riconciliazione. La Germania deve esigere il suo posto di uguale non solo in teoria, ma anche in pratica. Oggi non vi è alcun dubbio che lo spirito conciliativo sia incompatibile coi metodi dell'occupazione. Locarno, Ginevra, e Thoiry portano in sè le condizioni necessarie per sopprimere l'occupazione. Ciò sarà un adempimento di Thoiry. Il protrarsi dell'occupazione è invece un perdurare dello spirito di Versailles. Dopo l'accordo di Ginevra e di Locarno, l'occupazione non ha più alcun valore pratico mentre essa, malgrado ogni buona intenzione, può dar sempre luogo ad incidenti. Perchè lo svolgimento delle trattative franco-germaniche non sia turbato è necessario togliere l'occupazione ».

Il ministro Bell ha riassunto le sue osservazioni esclamando: « Al motto di Briand: « Via i cannoni ! » bisogna aggiungere: « Via le brownings, via gli scudisci, via l'occupazione ! » e ha concluso augurandosi che questo appello non rimarrà inascoltato in Francia.

Eupen e Malmedy

Le elezioni comunali favorevoli ai tedeschi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 12 notte.

La stampa tedesca di tendenza nazionalista si occupa nuovamente di Eupen e Malmedy in occasione delle elezioni comunali che si sono colà svolte. I risultati finora noti di 30 Comuni danno — secondo informazioni della *Deutsche Tages Zeitung* — 12 mila voti ai candidati tedeschi contro circa 1000 ai candidati valloni. E' probabile che le elezioni amministrative non abbiano conseguenze politiche di carattere generale, per ora, ma esse costituiranno senza dubbio un eccellente argomento pei fautori della retrocessione di Eupen e Malmedy alla Germania.

Indescrivibili tumulti al Landtag causati dai comunisti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 12 notte.

La cronaca del Landtag prussiano è oggi una monotona enumerazione di violenze e tumulti di comunisti; pugilati, sgombero delle tribune, seduta più volte sospesa dal presidente, impotente a ristabilire altrimenti l'ordine. Queste violenze superano tutto quanto si era visto finora nei parlamenti germanici. I comunisti prussiani possono vantarsi di avere battuto questo *record* extra-politico. All'inizio della seduta si rinnovano i tentativi ostruzionistici di ieri. Il deputato comunista che ieri aveva chiamato il Presidente della repubblica « lacchè degli Hohenzollern », è il primo ad essere espulso dall'aula. Ripresa poi la discussione sul disegno di legge circa i beni degli Hohenzollern — di cui si iniziava oggi l'esame in seconda lettura — i comunisti vogliono impedire agli altri oratori di parlare. Alla dimostrazione dei comunisti nell'aula si associano elementi sospetti delle tribune del pubblico, gridando e cantando l'*Internazionale*. La seduta è tolta e le tribune sgomberate.

Ripresa, la procedura della discussione dà luogo ad un dibattito interminabile, promosso dai comunisti a scopo di ostruzionismo. Un altro deputato comunista, che aggredisce un socialista, è espulso dal presidente. Battuti quindi da un voto della Dieta sull'ordine della discussione, i comunisti, infuriati, scagliano quanto hanno sotto mano contro i deputati della destra. Dopo una nuova sospensione della seduta, il presidente espelle — uno dopo l'altro — una mezza dozzina di deputati comunisti. Questi danno allora l'assalto alla tribuna presidenziale. Volano libri, bicchieri, calamai. Il presidente rimane al suo posto finchè riceve anch'egli un proiettile sulla testa. A questo punto, abbandona il seggio mentre nell'aula si svolge una vera battaglia. Parecchi deputati riportano leggere ferite. Il Consiglio degli anziani si riunisce per esaminare la situazione.

Probabilmente i membri dell'ufficio di presidenza sporgeranno querela per lesioni contro i deputati comunisti aggressori, e il presidente — per la tutela dell'ordine — nel seguito della discussione chiederà l'intervento della polizia nell'aula. Tuttavia, la notizia non è ancora ufficiale.

Colpi di mitragliatrice contro lo studio di un avvocato a Chicago

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 12, notte.

La *Central News* ha da Chicago:

« Nello studio dell'avv. O' Brien, ex-procuratore generale dello Stato e brillante avvocato penale, il lavoro procedeva nel pomeriggio di oggi, calmo e ordinato, allorchè sopra il rombo del traffico della via sottostante furono uditi degli spari di mitragliatrice. I vetri dello studio si infransero e una quantità di pallottole penetrò nei locali. L'avvocato O' Brien cadde in deliquio rovesciandosi sulla poltrona.

Il personale d'ufficio si mise al coperto e replicò al fuoco dei banditi. Il traffico nella via sottostante si arrestò. Squadre di gendarmi si precipitarono sul posto. La mitragliatrice era stata piazzata sul davanzale di una finestra del secondo piano. I banditi si eclissarono, lasciando dietro due morti. O' Brien versa in condizioni gravi e due suoi commessi hanno ricevuto ferite che mettono in pericolo la loro esistenza ».

Condannato a morte per aver assassinato due ragazze

(Servizio speciale della « Stampa »)

Praga, 12 notte.

La corte d'Assise di Kattonberg ha condannato alla pena di morte il figlio di un ricco commerciante di Pardovitz, Enrico Bazant, imputato di un duplice omicidio e di un tentato omicidio. La scorsa primavera durante una escursione sul Tatra, il Bazant uccise a colpi di rivoltella due belle ragazze, spogliandone i cadaveri. Cosparsi poi i cadaveri di benzina, vi diede fuoco. Una terza vittima riuscì a stento a liberarsi dall'assassino riportando però delle gravissime lesioni. Da sei mesi l'omicida non ha profferito parola ed è rimasto impossibile anche durante la lettura della sentenza. I periti medici sono convinti di aver a che fare con un grande simulatore.

Il panettone all'arsenico

Nove anni di reclusione ad un marito

Venezia, 12, notte.

E' finito oggi al nostro Tribunale il processo a carico dell'elettricista Eugenio Bertotto, di anni 25. Dal 1924 al luglio 1925 costui continuò a propinare alla moglie, Aurora Penso nelle vivande ed in particolare nei dolci, del veleno. La disgraziata si recava all'ospedale e vi rimaneva dei mesi con male di stomaco. Quando, guarita, ritornava a casa, ogni volta che il marito le dava da mangiare qualcosa si ripetevano i malanni. Un giorno in cui la donna era degente all'ospedale egli le portò delle creme; alla ne donò una per ciascuna ad una malata e ad una infermiera, le quali per parecchi giorni soffrirono di disturbi allo stomaco. Un altro giorno le portò delle caramelle, ma ella, già insospettita, non le mangiò, ma le mandò, per mezzo di suo fratello, in Questura perchè venissero fatte esaminare chimicamente. In esse fu trovato dell'arsenico. Frattanto il Bertotto confezionava un panettone, che voleva mandare alla moglie: lo mandò al forno con l'intesa che fosse portato nell'osteria « Al padovani », che egli frequentava. Il panettone fu portato colà. Quattro ragazze, golose, ne tagliarono un pezzo e lo mangiarono. Furono colte da vomiti e da atroci dolori. Dovettero correre all'ospedale con sintomi di avvelenamento. Il panettone fu allora sequestrato ed esaminato: conteneva nientemeno che 23 grammi di arsenico.

L'imputato in udienza ha sostenuto che si trattava di una montatura dei suoi suoceri e lasciò comprendere che poteva trattarsi anche di un errore del farmacista dal quale aveva mandato a prendere per il panettone del bicarbonato.

Il presidente però lo ha condannato a 8 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione, alla interdizione dai pubblici uffici ed a due anni di vigilanza speciale e lo assolve dalle lesioni colpose nei riguardi delle quattro ragazze per mancanza di querela e gli condona due anni di pena.

Cade nell'acido solforico

Milano, 12, notte.

Il garzone fornaio Giuseppe Veggi, di anni 15, seguiva oggi in bicicletta un carro che trasportava delle damigiane di acido solforico. Per un sobbalzo improvviso del carro, una delle damigiane cadde al suolo infrangendosi. La bicicletta slittò sulla pozza formatasi ed il ragazzo cadde in mezzo al terribile caustico. Il vigile Corrado Rocci, trasse dalla pozza il disgraziato adolescente, che era orribilmente ustionato in tutto il corpo. Anche il vigile risentì gli effetti del corrosivo ustionandosi il piede sinistro. Il Veggi venne trasportato in gravi condizioni all'ospedale maggiore.

Bimbo ustionato in un bagno d'inchiostro

Cremona, 12, notte.

Approfittando di un momento di disattenzione della madre, il bimbo Luigi Galbignani di mesi 18, si è rovesciato addosso una zuppiera piena di minestra bollente, riportando gravissime ustioni al viso, al dorso ed alle gambe. Trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato moribondo, poichè il suo stato si è notevolmente aggravato dopo che i genitori, nella speranza di alleviargli il dolore, lo hanno sottoposto ad un bagno d'inchiostro.

Due idroplani francesi partiti per la traversata dell'Africa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Marsiglia 12, notte.

I tenenti di vascello Bernard e Guilbaud, che debbono compiere in idroplano il raid Berre-Madagascar, sono partiti da Berre questa mattina con tempo eccezionalmente buono. Una squadriglia di idroplani li ha accompagnati sino alla costa spagnuola. I due idroplani hanno per missione di esplorare le vie fluviali e gli specchi d'acqua africani, per organizzare una linea aerea che colleghi la metropoli con Madagascar, passando per i possessi francesi dell'ovest e del centro Africa. I due apparecchi sono azionati da motori di 450 cavalli; essi hanno preso la direzione di Tangeri; di là sorvoleranno le coste del Marocco e della Mauritania sino a San Luigi senegalese; poi in seguito, i corsi dei fiumi africani Senegal, Niger, Cubangi e Congo; poi i laghi Tanganica, Nyassa; traverseranno il canale di Mozambico per raggiungere Mayunga, dove termina il loro viaggio. Se la stagione non sarà troppo avanzata, gli idroplani ritorneranno a San Raffaello utilizzando la linea dei laghi africani e discendendo per la vallata del Nilo. Questo viaggio di 20 mila km. durerà circa 3 mesi.

La « Coppa d'Italia »

Le prove degli apparecchi italiani

Roma, 12, notte.

Come è noto, dopo il tragico incidente che è costato la vita a due valorosi aviatori cecoslovacchi, gli organizzatori ed i concorrenti si sono unanimemente trovati concordi nel rinviare di alcuni giorni l'attuazione degli allenamenti per la « Coppa d'Italia », decidendo di far svolgere la prova e la gara di contorno nel pomeriggio di giovedì prossimo. Di tale breve rinvio, trarranno vantaggio specialmente i concorrenti italiani: essi erano giunti alla vigilia della data primitivamente fissata non molto preparati. La « Macchi » aveva entrambi i motori dei suoi piccoli « M 20 » in non buone condizioni, ed il « Lavrance » aveva delle noie di carburazione.

Nella giornata di sabato i due piloti della « Macchi », Romeo Sartori e Fusileri hanno potuto effettuare i primi voli di prova e d'allenamento. Tutti i concorrenti italiani, continueranno oggi e domani i loro perfezionamenti di volo, effettuando prove e studiando il percorso della gara. Poi si cimenteranno nella difficile prova di velocità minima. Gli stranieri « Udet » e « Avia » sono perfettamente pronti, ed è presumibile che non toccheranno più gli apparecchi fino al giorno della gara.

Due cadaveri carbonizzati di aviatori cadono dal cielo sulla folla

Belgrado, 12, notte.

Un aeroplano militare con a bordo il tenente colonnello Kovanjkow e il suo attendente, innalzatosi a volo sopra Sade, raggiunta l'altezza di 250 metri si incendiò improvvisamente in seguito allo scoppio del motore. L'apparecchio cadde in fiamme nella piazza principale del paese, e poco mancò non provocasse altre disgrazie. I corpi dei due disgraziati aviatori, ormai carbonizzati, precipitarono addosso ai passanti. Un cavallo imbizzarrì, nella sua fuga precipitosa accrebbe la confusione e il terrore dei presenti.

La partenza degli aviatori italiani che si recano alla Coppa Schneider

Genova, 12, notte.

Oggi, col piroscafo *Conte Rosso*, è partito per New York il capitano Ferrarin. Sono partiti con lui il maggiore Bebernardi e i piloti aviatori Baccole e Guascone, che parteciperanno con tre idrovolanti alla gara nella baia di Hampton, per la coppa Schneider che si svolgerà il 10 novembre prossimo.

Il torneo tennistico della Juventus

Ecco i risultati delle gare svoltesi ieri:

Doppio uomini: Gaslini-Baldi battono Aymone-Turin 6-2, 6-2. Colombo-Mario Sertorio battono Nice-Bachi 6-0, 6-2. Pellegrini-Garrone battono Santi-De Negri 6-4, 7-5. Colombo-Sertorio Mario battono Bona-Pietra 10-8, 6-1.

Singolare uomini: Gaslini batte Mondino 6-2, 6-3. Colombo batte Pietra 6-3, 10-12. Sertorio batte Bona 6-4, 6-6.

Singolare signore: Parelli batte Ricaldone 6-2, 6-2.

Doppio misto: Turin-Turin battono Ubertalli-Mondino 0-6, 6-1, 7-5.

Tragico urto fra due autocarri

Un conducente ucciso

Mantova, 12, notte.

In località Montata, sulla strada di circonvallazione fra S. Giorgio Mantovano e Cittadella, un autocarro, proveniente da S. Benedetto Po con rimorchio carico di sacchi di grano, e diretto a S. Brizio di Marmirolo, sotto la guida del ventiseienne Ernesto Toni di Carlo, di S. Benedetto Po, è stato investito da un altro autocarro che sopraggiungeva, ed è precipitato in un fossato. Il Toni è rimasto schiacciato dal carico ed è morto sul colpo. Un suo compagno di viaggio, certo Romolo Bortolotti, d'anni 23, è rimasto lievemente contuso. L'autocarro investitore, che aveva proseguito velocemente il cammino, portava il numero 35-6377. Ne risulta proprietario certo Otello Torelli, di anni 30, da Porto Mantovano, che si è reso irreperibile.

TEATRI

Al Vittorio Emanuele: Il ballo *Coppelia*.

Ieri sera, dopo la recita di *Madame Butterfly*, che ha ottenuto il solito successo di applausi prodigati da un pubblico che esauriva quasi totalmente il teatro, è stato rappresentato l'atteso ballo *Coppelia*, azione coreografica in due atti e quattro quadri ravvivati dalla delicatissima e deliziosa musica del maestro Leo Delibes. Il pubblico ha rivisto dei vecchi e cari motivi di ballabili che pur essendo diventati popolari, rivestivano il carattere di un'ingiusta anonimia, dovuta esclusivamente al tempo e non al pregio della musica. La bella messa in scena riprodotta dal coreografo Vincenzo Dell'Agostino, ha giovato assai al successo dello spettacolo. Sono state molto festeggiate la prima ballerina, signorina Ettorina Mazzucchelli, nella parte di Swanilda, e in quella di Frantz la mima Ida Dell'Agostino. Una parte, e non la minore, degli applausi è toccata al maestro direttore d'orchestra Eugenio Tironi.

BOLLETTINO METEORICO

11 ottobre 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	17	½ coperto	
Milano	20	13	»	
Genova	[illegible]	13	»	legg. m.
Venezia	17	13	»	»
Firenze	[illegible]	14	»	
Ancona	[illegible]	10	½ »	calmo
Bologna	[illegible]	13	½ »	
Napoli	[illegible]	18	½ »	»
Taranto	[illegible]	18	½ »	»
Palermo	[illegible]	14	»	»
Catania	[illegible]	[illegible]	½ »	»
Cagliari	[illegible]	17	½ »	»
Tripoli	[illegible]	19	sereno	»
Messina	[illegible]	[illegible]	½ coperto	»
Trieste	17	13	½ »	»
Trento	[illegible]	[illegible]	»	
Pisa	17	[illegible]	½ »	»
Bari	[illegible]	18	sereno	»
S. Remo	[illegible]	20	½ coperto	legg. m.

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + [illegible] Minima + [illegible]

La giornata di ieri: coperto.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 11 + [illegible]

Temp. minima della notte dall'11 al 12 + [illegible]

Tragico accidente a Montlhéry

Il corridore Breton ribalta a 230 Km. l'ora

Sbalzato di macchina, si infilza su una palizzata e muore sul colpo.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12 notte.

Durante le prove per il « Gran Premio del salone », come ormai fatalmente avviene durante gli allenamenti per le grandi prove automobilistiche, un accidente gravissimo ha insanguinato la pista di Linas Montlhéry. Il noto corridore Breton, ha voluto tentare di battere il *record* dei cinque chilometri che alcuni giorni fa, il campione inglese Eldridge, sulla stessa pista si era aggiudicato.

Breton, prese posto sulla sua potente macchina, fiducioso nella sua abilità di coraggioso pilota, e partì colla convinzione di riuscire nella *performance*. Dopo qualche centinaio di metri, egli raggiungeva il massimo della velocità che poteva raggiungere la macchina, girando paurosamente a 230 chilometri all'ora. Mancavano ancora due giri a terminare la prova, quando, passando davanti alle tribune, il pneumatico sinistro posteriore è scoppiato. La macchina ha avuto un balzo improvviso ed agli astanti terrorizzati, è apparsa subito la visione di una tremenda sciagura.

Data la velocità fantastica, il pilota non ha potuto dominare la macchina che si è capovolta rotolando sul cemento, andando a sbattere contro la palizzata che separa la pista dalle tribune. Il veicolo è andato completamente distrutto, mentre un lungo tratto dello steccato veniva abbattuto per parecchi metri. In quanto al disgraziato guidatore, nel primo giro che l'automobile ha fatto nel capovolgersi, è stato lanciato nello spazio, e dopo avere compiuto una parabola fantastica, è andato a finire contro la palizzata abbastanza lontano dal luogo della catastrofe, rimanendo impalato sulle aguzze punte dei paletti di ferro. I presenti al terrificante spettacolo, sono accorsi e sollevando il corpo inanimato di Breton, lo hanno sfilzato dalla palizzata, ma non si sono trovati nelle mani che un informe cadavere.

Breton aveva 35 anni e lascia nel lutto la moglie e i figli. Egli pilotava da qualche tempo le vetture da corsa e aveva mostrato fino ad oggi ottime qualità di destrezza e di coraggio. Breton aveva già battuto dei *records* del mondo di velocità e deteneva ancora quello sulla distanza dei 70 chilometri.

CRONACA

Il fuoco in un laboratorio di Piazza Carlina

Per cause non accertate è scoppiato ieri sera verso le ore 22 un incendio che avrebbe potuto avere delle gravi conseguenze se non fosse giunto l'immediato soccorso dei pompieri, in un laboratorio della fabbrica di bretelle del cav. Mario Segre in piazza Carlo Emanuele II, angolo via Maria Vittoria, 26. La moglie del proprietario che per la prima si è accorta dello svilupparsi dell'incendio ha subito dato l'allarme. Alcuni carabinieri della vicina Caserma sono prontamente accorsi sul luogo del sinistro e mentre veniva telefonato ai pompieri, essi iniziarono l'opera di salvataggio del materiale sottraendo alla furia delle fiamme alcune macchine e mobili trasportando il tutto nella piazza. I pompieri intanto con due autopompe agli ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ing. Moltura giungevano in piazza Carlina e si mettevano immediatamente all'opera. Dopo un'ora e mezza di intenso lavoro le fiamme venivano sedate. L'incendio ha distrutto una considerevole quantità di vario materiale: cordoni elastici, nastri di seta, oggetti di celluloide e articoli inerenti alla fabbricazione delle giarrettiere e bretelle, per un ingente valore non ancora accertato. Hanno prestato servizio d'ordine durante il lavoro di spegnimento, i carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e le guardie municipali.

Stato Civile di Torino

12 ottobre 1926

NASCITE 19: maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Chiantello Francesco con Ferreta Caterina — Ortale Luigi con Bosione Maria — Reggio Domenico con Michelotta Margherita — Scaglione Ernesto con Stratta Petronilla — Vercelli Amedeo con Laura Anna.

MORTI: Binda Rachele v. Dalmonte, d'anni 84, di Brebbia, agiata, v. Gotta 19 — Raimondi Ferdinando fu Guglielmo, d'anni 69, di S. Martino dell'Argine, pensionato, corso Duca di Genova, 4 — Marucco Rag. Emilio di Lorenzo, d'anni 24, di Torino, impiegato, via Gioberti, 67 — Cavaliere Domenico fu Domenico, id. 74, di Revello, agiato, piazza Lagrange, 9 — Emanuel Margherita fu Ignazio, id. 29, di Torino, magliarista, via Collini, 7 — Mainetti Pasqualina di Natale, id. 77, di Massalengo, religiosa, corso Francia, 272 — Rey Maria v. Nosotto, id. 66, di Torino, casalinga, via Cernaia, 34 — Costantino Anna, id. 71, cas., via Bertola, 11 — Ancesa Gerolama m. Gallina, id. 51, di Torino, via Bidone, 34 — Bacco Anna Maria m. Artoni, id. 34, di Sala Mont., cas., via Mongrando, 14 — Rivoira Caterina, id. 21, di Torino, sarta — Berutti Luigi di Maurizio, id. 18, di Calliano Monf., allievo carabiniere — Chiarle Agostino fu Giuseppe, id. 81, di Torino, contabile — Tirone Lorenzina di Luigi, id. 23, di Ivrea, impiegata — Quaglia Pacifica m. Aina, id. 84, di Cerano, cas. — Veglia Carlo di Pietro, id. 74, di Torino, cocchiere — Rapisarda Giuseppe fu Carlo, id. 56, di Caraglio, portinaio — Gianoni Paola v. Kilaret, id. 81, di Milano, cas.

Minori d'anni sei, 3.

Totale 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

Gino Pestelli, condirettore.

Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi e di speciale Benedizione del Santo Padre, si chiudeva l'esistenza, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro del

Cav. AMBROGIO MINOLA

Straziati partecipano la dolorosissima perdita la consorte **Annetta Bogetti**; i figli: **Luigi, Marianna, Pierina, Guglielmo e Cesare**; i fratelli e sorelle **Luigia** col marito cav. uff. **Tommasino Tadini, Desiderio, Maddalena e Annetta**; i cognati: **Maria Righini ved. Minola, Bogetti Lorenzo** e famiglia, **Bogetti Francesco** e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali in forma modesta, per desiderio dell'Estinto, avranno luogo Giovedì 14 corrente alle ore 8, partendo dall'abitazione via Consolata N. 2.

La cara Salma verrà trasportata a Vedasco (Stresa) dove seguirà l'accompagnamento al Cimitero nel mattino di Venerdì 15 corrente per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 12 Ottobre 1926.

Conta - Telef. 46-618 - Primo Stab. Pompe Funebri

Impiegati ed Operai della Ditta Guglielmo e Fratelli Minola hanno il dolore di partecipare il decesso del Signor

Cav. AMBROGIO MINOLA

loro amatissimo principale.

Conta - Telef. 46-618 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, 12 corrente, nel fiore degli anni, alle ore 5.30, dopo crudele malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei Santissimi Sacramenti, nella fede di Cristo, spirava serenamente tra le braccia dei suoi genitori, che l'adoravano, il

Rag. EMILIO MARUCCO

Con l'animo straziato dal dolore immenso ne danno il triste annunzio il padre **Lorenzo**, la mamma **Leonilda Boccardo**, il fratello **Ernesto**, la sorella **Cristina**, la nonna **Cristina ved. Boccardo**, che tanto lo prediligeva, gli zii e zie **Boccardo-Marucco**.

I funerali avranno luogo mercoledì, 13 corr., alle ore 14.30, partendo da via Gioberti, 67. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stabilimento Ital.

Il personale della Ditta Emilio Boccardo partecipa con vivo dolore la perdita del Signor

Rag. EMILIO MARUCCO

figlio dei Molari Coniugi Marucco.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stabilimento Ital.

Nel triste anniversario della morte del

Cav. Seghesio Ernesto

la vedova e parenti invitano ad unirsi a loro per suffragare la cara Anima.

Il giorno 16 Ottobre, in S. Massimo, avrà luogo una messa alle ore 8, una alle 9 ed un funerale alle 10. (27210

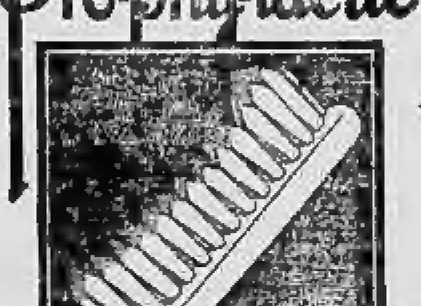
Affranta dal dolore, Maria Villa Varalo annuncia la morte della sua adorata

MATILDE

avvenuta dopo breve malattia il 9 Ottobre in Roma, Via XX Settembre, 98 A.

Roma, 11 Ottobre 1926. (6589

Pro-phy-lactic



LO SPAZZOLINO DA DENTI *nella scatola gialla*

PREZZI

Per adulti Lire 12,50
Per giovani » 9,50
Per bambini » 8,50
Da lusso » 15.—

LA MIA PELLE E' UNTUOSA COSA DEBBO FARE?

Quante volte si sente dir ciò da quelle donne che avendo la pelle del viso lustra si trovano nell'impossibilità di poter far uso d'una crema da toletta che appena applicata, anche in minima quantità, rende il loro viso ancora più lustro! E' tuttavia facile il rimediare a questo inconveniente adoperando la Lozione Ozoino che farà subito sparire tutto il lustro della pelle rendendo la carnagione deliziosamente pura e vellutata. Il suo uso è dei più economici, poichè non solo migliora la carnagione, ma evita il dover impiegare delle ciprie essendo essa preparata in quattro gradazioni di colore: Bianca, Rosa, Naturale e Rachel. La Lozione Ozoino, che è delicatamente profumata, si applica semplicemente mediante una piccola spugna od un pannolino soffice e siccome si asciuga immediatamente, se ne può far uso in qualsiasi momento della giornata. Essa è senza rivali per far sparire le macchie di rossore e qualunque imperfezione della pelle e si adopera anche per il collo, le spalle, le braccia e le mani. Un prova di un flacone basterà a convincersi che la Lozione Ozoino dà alla carnagione un'apparenza di freschezza naturale che non rassomiglia in alcun modo a quelle tinte esagerate che non ingannano nessuno.

Il CACHET Dott. PAROLA

Agisce contro il dolore
Dà benessere immediato
Non disturba nè lo stomaco nè il cuore.

Nevralgie - Raffreddori - Influenza
Emicranie - Dolori sciatici e reumatici
Disturbi mensili. (1/2)

Astuccio di 5 cachets L. 9; per posta L. 2.

FARMACIA SAN LUCA

Torino - Via Roma, 43, ang. via A. Doria

G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 16
TRITACARNE a mano ed a motore.
Tritatutto per famiglie - Accessori e pezzi di ricambio.
Impastatrici - Macchine per spole.
MACCHINE per affettare salumi.
Mannaie, coltelli, seghe, raspe per macelli.
Vendite per grossisti. Bilance per macellerie, ecc.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. B. LATTES Via Princ. Amedeo, 15, p. 1° Ore 8 a 9, 12 a 14, 18 a 19

Dr. Cav. Uff. TORCHIO - 8 Via Lagrange Ore 9-14; 15-20
SIFILIDE — VENEREE — PELLE — SESSUALI
Nuove cure, indolori, tsiluroversa. Sale separate

Dott. MALADORNO

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 10-12; 16-20: 19-20 - Via Arsenale, 40 - Torino

VENEREE - SIFILIDE

PELLE E SEGRETE
Dr. Varaldi, via Bellini cinque, P. Nuova; Sale separate - Lingue estere ore 8-12; 13-17; 19-21.

OSTETRICA REGGE

Cure mediche [illegible]

Come farsi una pelle nuova?

Ecco la domanda che si rivolgono tutti gli infelici affetti da quelle ostinate malattie della pelle che sono altrettanto ripugnanti quanto estenuanti. Ma tutti coloro che ricorrono al DEPURATIF RICHELET forniranno loro la risposta. Essi diranno loro che questo meraviglioso ristabilitore della circolazione sanguigna è nel tempo istesso un meraviglioso rigeneratore della pelle, che risana nei suoi strati profondi. Il DEPURATIF RICHELET libera il sangue dai veleni accumulati, eccita l'attività vitale dei globuli bianchi, stimola l'energia dei tessuti cutanei e crea una pelle nuova, netta senza traccia di sorta. La sua straordinaria potenza ne fa il medicamento tipo di tutte le manifestazioni dell'artritismo: gotta, reumatismo, arteriosclerosi, varici, flebiti, piaghe varicose, nevralgie. Esso trionfa nei casi più disperati, [illegible]

In vendita in tutte le buone Farmacie dell'Italia. Laboratorio [illegible] di Sodes, [illegible], Bayonne (Francia).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

[illegible]

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Domande d'impiego

[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

STABILIMENTO locali adattabili industrie [illegible], raccordati, raccordabili fuori cinta [illegible] Alta Italia, affitto, acquisto. Offerte [illegible], Carletti, Stabilimento, [illegible] (Cremona).

TERRENO [illegible], fabbricazione [illegible], vendo. Avviso 170 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO mq. 1200, quartiere signorile. Rivolgersi [illegible] Via Francesco Paola, 11.

VENDO casa [illegible] 3 camere. [illegible] Sanremo (Liguria).

VENDO casa nuova vani 16. Corso Trapani [illegible], tram 12. Vielli.

VENDO casa nuova, 10 camere, buon reddito, alloggio libero. Piazza Vittoria, cantiere [illegible] Ambrogio, costruttore.

VENDO casetta nuova quattro camere. Via [illegible], p. Oliviero Margherita.

VENDO villetta collina 5 ambienti, giardino, [illegible] libera subito. Rivolgersi Bertelli, [illegible], 35, ore 13-15.

VILLA dieci camere, garage, giardino, frutteto, [illegible], riscaldamento, vendesi livelli. Ingegnere [illegible], via Goffredo Casalis, 29 bis, Torino.

320.000 vendo palazzina camere 21, divise tre piani, libera. Pavia, piazza Lagrange, uno.

850.000 impiego capitale [illegible], nettissimo acquistando stabile [illegible] vani 135. Urgente. Pavia, piazza Lagrange, uno.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi vuoti tre, quattro vani [illegible] camera, cucina. Arsenale, 12.

AFFITTANSI subito cinque ambienti, bagno, [illegible] piano rialzato palazzina nuova. Scrivere Cavaliere, Bologna, 14.

AFFITTANSI tre camere e entrata, camera letto mobiliata da rilevare. Via Cocconato N. 2. Rivolgersi portinaio.

AFFITTASI alloggi casa signorile 4-5 ambienti, subito occupabili. Corso Palermo, 16.

AFFITTASI alloggio 11 camere e cantina. Via Po [illegible].

AFFITTASI, libero subito, alloggio quattro camere, cucina, entrata, bagno, [illegible]. Via [illegible] 19, presso corso Francia.

AFFITTASI negozio con camera vuota. Corso Palermo, n. 121. Barbiere.

AFFITTASI subito alloggio signorile 9 camere, [illegible], cantina, terzo piano, piazza Solferino, 20. Rivolgersi portinaio.

AFFITTASI 15 novembre laboratorio mq. 80 circa, libero, Portinaio, via [illegible], 20.

AFFITTO 3-4 vani liberi subito senza rilievo, Corso Vittorio, 73.

AFFITTO 4-7 camere vuote centrali. [illegible] 11 bis.

ALLOGGI signorili vendonsi [illegible] Susa [illegible]. Rivolgersi Impresa [illegible], via [illegible] angolo Grassi.

ALLOGGI signorili 4-7 camere disponibili, [illegible]. Portineria, corso Tassoni 20, dalle 15 alle 17.

ALLOGGIO cinque camere, entrata su corso [illegible] subito, buone condizioni. Montebello, 17.

ALLOGGIO sei vani via Campana, affitto anticipato due anni e due mesi totale 10.000. Scrivere avviso 176 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO 7-8 vani cercasi possibilmente primo piano, località comoda. Scrivere avviso 178 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTO signorile permesso [illegible] cedesi ammobiliato, splendido. Berthollet, 20, liquoreria.

APPARTAMENTO vuoto 5-6 ambienti cerca ufficiale. Palmer, Hotel Dock.

CEDO 3 camere rilevando mobilio, [illegible]. Mondino, Maria Vittoria, 40.

CELIBE solo, darebbe 500 lire di mancia per una soffitta vuota. Scrivere avviso 09 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible]

COSTRUTTORI: A/B B.A. HJORTH & C. - STOCCOLMA-(SVEZIA)

PRIMUS FORNELLI A GAZ DI PETROLIO

VENDITA SOLO A GROSSISTI E RIVENDITORI — DIFFIDARE DAI PRODOTTI SIMILARI —

RAPPR. PER L'ITALIA: FERRAMENTA LOMBARDA: MILANO-Via A.Vespucci 10-12

L'appetito viene....!

L'uso della

SALITINA-M.A.

neutralizza l'iperacidità dello stomaco per la sua impareggiabile spiccata azione digestiva.

La Salitina rende immuni da germi tutte le acque pericolose per l'azione del percarbonato e perborato di sodio. L'idrofosfato di litio porta la Salitina M. A. al primissimo posto come ricostituente indispensabile contro le malattie del fegato, della vescica, del rene.

La Salitina prepara la più squisita ed economica acqua mineralizzata da tavola, è insuperabile, digestiva, dissetante, diuretica, disinfettante e rinfrescante.

Scatole originali per 12 litri in tutte le farmacie L. 4,40.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

[illegible]

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

[illegible]

SIGNORINE

DEBOLI - PALLIDE - STANCHE - NERVOSE

la cura del

SCIROPPO FENOGLIO

è per voi

il miglior RICOSTITUENTE il più ASSIMILABILE

PRESCRITTO DA ILLUSTRI CLINICI

Preparazione speciale ed accurata della

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto I - Porta Palazzo

TORINO (14)

Trovasi anche in tutte le buone Farmacie

FABBRICA PIEMONTESE SEGMENTI

50.000 MISURE DIVERSE PRONTE A MAGAZZENO

GIUSEPPE MAGGIORA

TORINO

MOBILI

THONET

Forniture complete — Poltrone per Teatri, Cinema, per Parrucchieri. Gondolanti. Poltrone con vaso per camera e clinica. — Mobili per bimbi.

TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria 16

TORINO, [illegible] — Tip. FRASSATI & C.